IL POPOLO ROMANO

ANNO XXVI — Numero 210. —* Centesimi 5 in tutto il Regno *— Lunedì, 1 Agosto 1898.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

OTTONE DI BISMARCK

(S) **Friedrichsruh, 30. — Il principe di Bismarck è morto stasera alle 11.**

Sebbene da oltre otto anni, ossia dal marzo del 1890 - il principe di Bismarck si fosse ritirato a vita privata - ed esso politicamente non fosse che l'ombra di sè stesso, tuttavia la sua grande personalità rifulgeva di splendida luce, più che in Germania in tutto il mondo, ed al romitaggio di Friedrichsruhe - ove ora giace inanime la salma del grande uomo di Stato - volgeva in pellegrinaggio, il popolo tedesco, riconoscente, e gli sguardi di esso si figgevano nei momenti lieti o tristi, attendendo una parola di compartecipazione, di speranza e di conforto.

Poichè, al contrario di quanto avviene per solito, la caduta rumorosa dal potere del principe di Bismarck non offuscò la sua gloria nè diminuì la immensa popolarità di lui in Germania, ma anzi fece brillare di maggior splendore la prima ed aumentò la seconda.

E' questa indubbiamente la miglior prova della grandezza dell'uomo che dedicò tutta la sua vita all'attuazione di una idea - quella del compimento dell'unità tedesca che col trionfo dell'unità italiana - due fatti che procedettero di pari passo e, per così dire si completano - forma a giudizio dei più insigni istoriografi moderni l'avvenimento maggiore del nostro secolo.

I brevi cenni biografici sul principe di Bismarck che facciamo seguire, danno per sommi capi, una pallida idea dell'opera colossale da lui compiuta nel giro di pochi lustri, e per condurre a termine la quale ci sarebbero volute parecchie generazioni.

Ai suoi essi incomparabili nel campo della politica estera — che non trovano riscontro se non in quelli ottenuti dal conte di Cavour — che fecero nel breve giro di pochi anni della Prussia il primo Stato della Confederazione della Germania del Nord, e poi il nucleo del potente impero tedesco, si accoppia il lavoro immenso compiutosi sotto l'impulso e per iniziativa del principe di Bismarck, dell'unificazione legislativa e monetaria del grande impero e della legislazione sociale, monumento di preveggenza e saggezza legislativa, cui attingono ora norme e consigli tutti i popoli civili per avviarsi allo scioglimento del problema sociale.

L'opera grandiosa, compiuta da Bismarck, la rivoluzione da lui portata, colla vivacità del suo genio e colla genialità dei suoi atti, nel mondo diplomatico e politico, non si riassume frettolosamente in poche righe: il giudicarla serenamente e profondamente spetta alla storia.

Ciò che però si può affermare si è che la dipartita di una figura così grandiosa come quella del principe di Bismarck, cui gli stessi avversari hanno reso sempre omaggio, è un avvenimento che, se colpisce principalmente la Germania, ha un'eco dolorosa in tutto il mondo civile e l'avrà più potente in Italia, che aveva nel principe di Bismarck un amico antico e sincero.

Possa il popolo tedesco, così gravemente colpito, seguendo sotto la direzione illuminata dell'imperatore Guglielmo e dei suoi uomini di Stato, le grandi orme tracciate dal grande defunto, persistere nella via seguita con tanto successo da lui!

Così si compirà il desiderio cui si è ispirata sempre l'opera immortale del principe di Bismarck: la grandezza e la prosperità della patria tedesca!..

Ottone, principe di Bismarck, duca di Lauenburg, era nato il 1. aprile 1815 a Schönhausen. Suo padre, Ferdinando di Bismarck (nato il 13 novembre 1771, morto il 22 novembre 1845) si ritirò col grado di capitano di cavalleria dall'esercito prussiano per amministrare i suoi beni a Schönhausen e nella Pomerania; nel 1806 egli si sposò con Guglielmina Luisa Mencken, figlia del consigliere di Gabinetto Mencken, donna bella, spiritosa ed intelligente (nata il 24 febbraio 1790, morta il 1. gennaio 1839) da cui ebbe sei figli, dei quali Bismarck era il quarto.

Bismarck fece i primi studi a Berlino nel ginnasio Federico Guglielmo e nella Pasqua del 1832 fu ammesso all'Università di Gottinga, ove godette per tre semestri la vita dello studente, ma arricchì anche colla vivacità della sua intelligenza e collo studio le sue cognizioni.

Dopo aver sostenuto gli esami giuridici, fu nominato, nel 1837, referendario presso il Governo di Potsdam. Mortogli il padre nel 1845, Bismarck ebbe in eredità Kniephof ed il podere di Schönhausen, ridotto di una buona metà in seguito a vendita, ove prese domicilio e fu eletto deputato alla Dieta provinciale di Sassonia.

In questa qualità egli divenne membro — nel 1877 — della Dieta riunita, ove, il 17 maggio, prese arditamente posizione contro l'asserzione dei liberali che il conseguimento della libertà politica fosse la mèta della guerra di liberazione nel 1813-15 e tra i rumori dell'assemblea dichiarò che soltanto la liberazione dal dominio straniero era stato il movente di questa guerra.

Per questo suo atteggiamento Bismarck si acquistò sin d'allora fama di un *Junker* (nobiluomo) ultra conservatore, fama che egli mantenne durante tutta la sua carriera politica.

Eletto nel 1849 nella seconda Camera, Bismarck tentò la formazione di un forte partito monarchico. Egli considerava il ristabilimento di una forte Monarchia quale condizione indispensabile per lo scioglimento della questione tedesca, ed a questo principio egli restò sempre fedele.

×

Re Federico Guglielmo IV nominò Bismarck nel maggio del 1851 consigliere di Legazione presso l'ambasciata prussiana al Consiglio Federale a Francoforte s|M. ed il 18 agosto, inviato presso il Consiglio Federale. Con questa nomina incomincia la splendida carriera diplomatica di lui.

A Francoforte egli studiò i difetti della Confederazione tedesca, si convinse coi propri occhi delle gelosie tra i grandi ed i piccoli Stati di essa, scoprì gli intrighi della politica dell'Austria, informata allo spirito del principe Felice Schwarzenberg e si avvide che la Prussia non poteva contare mai sull'amicizia dei suoi confederati, ma, d'altra parte, che non aveva neppure a temerli. Nel 1859 gli parve giunto il momento di togliere la Prussia alla tutela dell'Austria e di darle una posizione preponderante in Germania. Tuttavia il nuovo Ministero prussiano, Hohenzollern-Schleinitz, non voleva sottrarsi senz'altro ai doveri federali e Bismarck fu quindi richiamato — il 5 marzo 1859 — da Francoforte e trasferito a Pietroburgo. Quivi egli restò tre anni, e col suo carattere aperto e leale, si acquistò la stima di Alessandro II, della società ed anche di Gortschakow — del quale egli per adularlo si diceva il discepolo. — Le cure non soverchie a dir vero (come egli scriveva nelle sue lettere rimaste celebri alla sorella Malvina) della diplomazia non gli facevano perdere di vista il grande scopo che si era prefisso e nel 1861 presentava al Re Guglielmo I a Baden-Baden, un Memoriale sulla questione della Costituzione tedesca.

Tuttavia, soltanto dopo essere stato nominato nel maggio del 62 inviato a Parigi, Bismarck fu chiamato nel settembre di quell'anno, da Biarritz a Berlino, e nominato, il 24 settembre 1862, Ministro di Stato coll' *interim* della Presidenza del Consiglio.

×

La situazione in Prussia era allora, in seguito al conflitto costituzionale, molto difficile, poichè il Re non voleva recedere dall'organizzazione dell'esercito, e la Camera prussiana non voleva approvarla per tutelare il suo diritto di approvare il bilancio.

Bismarck adottò allora quella politica che egli stesso definì del " sangue e del ferro „ sostenendo la necessità di un forte armamento della Prussia, poichè la Germania doveva contare non sul liberalismo ma sulle sue forze; e le grandi questioni del tempo non si risolvono con discorsi o voti di maggioranza, ma col sangue e col ferro.

Con queste dichiarazioni Bismarck si metteva in aperto conflitto colla Camera, ciò che però non gli impediva di accingersi arditamente allo scioglimento della questione tedesca.

Sin dal gennaio 1863 egli dichiarava all'Austria che questa acconsentisse a condividere amichevolmente colla Prussia la direzione degli affari tedeschi oppure ad attendersi un'aperta rottura.

Condotto felicemente a termine quello che egli chiamava con compiacenza il capolavoro della sua politica, o la conquista dello Schleswig-Holstein — nel 1863-64 — Bismarck rimandò col trattato di Gastein — cedendo all'amor di pace di Re Guglielmo — e per la conclusione del quale nel settembre del 1865 fu creato conte — la rottura coll'Austria.

Quest'atto aumentò in Prussia la diffidenza contro la politica estera del governo ed il conflitto costituzionale divampò nel 1866 con massima violenza. Nel popolo quella politica non era compresa e quindi era naturalmente osteggiata: il 7 maggio 1866 uno studente, certo Cohen, figliastro di Carlo Blind, attentò alla vita di Bismarck, che però restò illeso.

L'8 aprile 1866, Bismarck concluse un trattato di alleanza coll'Italia, ed all'approvazione della proposta dell'Austria di mobilizzare i corpi di esercito non prussiani contro la Prussia per violazione del diritto federale nell'Holstein, egli rispose dichiarando che la Prussia usciva dalla Confederazione.

Ne seguì la guerra, cui Bismarck prese parte a fianco del Re. La spada della Prussia, aguzzata durante il conflitto, fece splendida prova durante la guerra.

Dopo la vittoria, Bismarck ottenne, contro il parere del Re Guglielmo e dei suoi consiglieri militari, che fosse rispettata l'integrità del territorio austriaco (all'infuori del Veneto) e si accontentò di arrotondare il territorio prussiano coll'annessione dello Schleswig-Holstein, dell'Annover, dell'Assia elettorale, di Nassau e di Francoforte, proclamando però l'egemonia della Prussia sulla Germania settentrionale.

×

Dopo che le nuove elezioni alla Camera prussiana dei deputati nel luglio del 66 avevano aumentato straordinariamente i fautori del governo e gli splendidi successi militari e diplomatici avevano modificato completamente i sentimenti delle opposizioni, Bismarck compì la riconciliazione colla rappresentanza nazionale, riconoscendo il diritto di questa di discutere ed approvare il bilancio, e chiedendo un *bill* d'indennità per l'amministrazione dal 1862-66. Egli trovò subito in gran parte dell'opposizione di un tempo e nei nazionali-liberali, un appoggio efficace.

Discutendosi la Costituzione della Confederazione della Germania del Nord, Bismarck si dimostrò molto leale ed equanime verso i piccoli Stati, e si acquistò la fiducia dei principi tedeschi.

Nel Reichstag del 1867 egli sostenne con energia e con successo il suffragio universale e diretto ed il principio della responsabilità individuale del Cancelliere federale.

Nella questione del Lussemburgo, nel 1867, diede al mondo una prova indubbia del suo amor di pace; egli prevedeva la guerra con la Francia che lo molestava continuamente con proposte di alleanza e di annessioni comuni che non accettò nè respinse, cercando di evitare possibilmente l'eventualità di una guerra tanto sanguinosa. Gli riuscì di prorogare lo scoppio della guerra e di eccitare l'impazienza degli uomini politici francesi in guisa che essi presero finalmente nel 70 la candidatura al trono di Spagna a pretesto di una dichiarazione di guerra, mettendosi così dalla parte del torto e togliendosi la possibilità di contrarre alleanze.

Bismarck accompagnò di nuovo Re Guglielmo al campo e diresse la politica estera dal quartiere generale.

Colle circolari del 13 e del 16 settembre egli annunciò alle potenze, in tempo utile, l'intenzione ed il diritto della Germania di assicurarsi contro futuri attacchi della Francia, trasportando il confine non fortificato della Germania meridionale ad occidente e prendendo possesso delle fortezze conquistate sul Reno e sulla Mosa. A Versailles concluse i trattati relativi coll'incorporazione degli Stati della Germania meridionale all'impero tedesco accordando ad essi e specialmente alla Baviera concessioni speciali.

Bismarck concluse personalmente — il 10 maggio 1871 — la pace di Francoforte. Colla fondazione dell'impero tedesco fu nominato Cancelliere dell'impero ed il 21 marzo 1871 elevato alla dignità di principe ereditario nella primogenitura e l'Imperatore Guglielmo I gli regalò un grande dominio a Lauenburg col castello di Friedrichsruh.

×

Dopo la guerra franco-tedesca, scoppiò il *Kulturkampf* che Bismarck sostenne colla forza e l'energia che gli erano proprie, non appena il partito del Centro, mobilizzando tutti gli elementi ostili all'impero, gli si schierò apertamente contro.

Il suo spirito instancabile, gli creava sempre nuovi compiti per raggiungere la meta — cui aveva dedicato l'esistenza — la potenza, cioè, e la grandezza della patria. Fra essi vanno principalmente annoverati: il progetto per le ferrovie dell'impero, respinto il quale Bismarck attuò il riscatto delle ferrovie in Prussia da parte dello Stato e la nuova politica economica doganale, in senso protezionista, per attuare la quale, si alienò i nazionali-liberali, e per avere l'appoggio del Centro, fece cessare il Kulturkampf.

Per assicurare l'esito delle riforme economiche, assunse il portafoglio del Ministero del commercio prussiano.

Alla nuova legislazione doganale, furono connesse le riforme sociali, colle quali Bismarck, cercando di soddisfare le eque esigenze della classe operaia, tendeva a sottrarle alla dannosa influenza della democrazia sociale.

A causa della resistenza del partito liberale e dell'impossibilità di formare una maggioranza conservatrice al Reichstag, Bismarck fu costretto ad appoggiarsi al Centro e soltanto a fatica e dopo lunghe trattative coi partiti, fu possibile ottenere l'approvazione della legge per le Casse in caso di malattia, quella per l'assicurazione contro gli infortuni al lavoro e quella per la vecchiaia e l'invalidità.

×

La politica estera fu diretta da Bismarck — durante il periodo delle riforme interne — colla solita maestria, così che, anche i suoi avversari non gli negarono la più completa fiducia. Il mantenimento della pace era la sua meta e durante la guerra turco-russa i suoi sforzi erano diretti a tale scopo, e furono coronati dal successo, tantochè Berlino fu scelta — nel 1878 — a sede del Congresso per la conclusione della pace e Bismarck fu eletto a Presidente di esso.

Il malcontento della Russia, per i risultati del Congresso provocò un raffreddamento nelle relazioni tra i due imperi, e Bismarck allora concluse nel settembre del 1879, recandosi personalmente a Vienna, un trattato di alleanza difensiva coll'Austria-Ungheria.

Il trattato fu rinnovato nel 1883 e l'Italia vi aderì, a quell'epoca, in guisa che sorse la cosidetta " triplice alleanza „ per la protezione della pace europea.

Forte delle buone relazioni tra l'impero tedesco e le potenze continentali, Bismarck intraprese a fondare delle colonie tedesche, e seppe colla sua grande abilità diplomatica affrontare e vincere la resistenza dell'Inghilterra.

Egli difese al Reichstag la sua politica estera e coloniale, con splendidi discorsi che gli diedero una grande popolarità. Ottenne una splendida vittoria nel 1877 dopo lo scioglimento del Reichstag per il rigetto del Settennato nelle elezioni del 21 febbraio. La maggioranza conservatrice nazionale e liberale approvò — dopo il discorso magistrale del 6 febbraio 1888, in cui Bismarck pronunciò la celebre frase: Noi tedeschi temiamo soltanto Dio, ma niente altro al mondo — tutti i crediti per l'aumento delle forze militari dell'impero.

×

Dopo la morte dell'imperatore Guglielmo I nel marzo del 1888, Bismarck restò al suo posto, durante il breve regno dell'imperatore Federico III.

Sembrava dapprima che Guglielmo II, aderisse alla politica di Bismarck, ma ben presto sorsero delle divergenze, così pel contegno della Germania verso la Russia e l'Inghilterra, come per la politica interna. L'imperatore abrogò la legge contro i socialisti e convocò la Conferenza per la protezione degli operai. Un dissenso sui diritti del Presidente del Consiglio prussiano, affrettò la rottura. Il 20 marzo 1890 le dimissioni di Bismarck furono accettate, ed egli fu nominato duca di Lauenburg e colonnello generale di cavalleria.

Bismarck si adattò mal volentieri agli ozi forzati di Friedrichsruh. Nel 1891 si fece eleggere deputato al Reichstag, ma non vi comparì mai. Nei giornali a lui devoti, e nei colloqui con personalità politiche e giornalisti, egli combattè per parecchi anni la politica della nuova rotta, e tutti i tentativi per una riconciliazione tra l'imperatore e lui — furono per parecchi anni infruttuosi. Negli ultimi mesi, questa riconciliazione si era finalmente avverata, e le visite dell'imperatore Guglielmo, del Cancelliere Hohenlohe e del Ministro degli esteri von Bülow a Friedrichsruh ne sono la migliore prova.

×

Per i telegrammi vedi " Ultime Notizie. „

L' Italia in Africa

La venuta in Italia dell'on. Martini ha bastato a ridare un sapore di attualità alla questione africana, che pareva dimenticata. Forse vi ha contribuito la stagione. Sono sì pochi gli argomenti, i quali si prestano *a fare l'articolo* in questo periodo di bonaccia generale della politica interna, senza cadere nell'accademia, che è potuto parere una vera fortuna l'opportunità, fornita dall'arrivo del Martini, di rifare, in uno od in altro senso, un po' d'Africa.

E' vero che l'on. Martini si è mantenuto molto riservato con coloro, i quali lo hanno avvicinato; ma di quel poco, che ha detto o che gli hanno fatto dire, passando attraverso i fili del telegrafo e le colonne dei giornali, ce n'è stato d'avanzo perchè tutto d'un botto sieno risorti i vecchi amori o le vecchie ire — per lo più di maniera gli uni e le altre — dell'Africa.

E' bene dire subito che in queste prime avvisaglie sulle cose d'Africa, il maggiore rumore è sollevato dagli antiafricanisti. Fanno la voce grossa per farsi credere molti. Imperciocchè di antiafricanisti, nel significato rigoroso della parola, havvene pochissimi, eccezione fatta soltanto di talune provincie dell'Alta Italia, dove la pattuglia è alquanto ingrossata da ragioni esclusivamente locali.

Se per antiafricanisti, invece, si intende designare tutti coloro, i quali, volendo mantenuto il dominio dell'Italia sull'altipiano Eritreo, vogliono parimenti una politica di raccoglimento, che guardi all'avvenire commerciale della Colonia e rifugga da qualunque idea di espansione territoriale, che possa riaprire il periodo della guerra e dei disastri, che in passato ne sono stati la conseguenza, allora gli antiafricanisti sono legione.

Ma la polemica, che si è riaccesa in questi giorni, non si svolge su questo terreno, che apparirebbe pratico e rispondente almeno alle deliberazioni del Parlamento. La questione si cerca di porre in termini affatto diversi e si tenta di riaprire un dibattito, che si doveva ritenere chiuso.

Abbandono dell'altipiano e conseguente limitazione del bilancio eritreo, sono la nota che dà il tono alla polemica. E noi credevamo che amendue questi punti fossero stati risoluti dal Ministero precedente, in pieno accordo con il sentimento della grandissima maggioranza della Camera, e che non vi si dovesse ritornare più a breve scadenza.

Le dichiarazioni del Ministero Di Rudinì nel giugno del 1897, che ottennero la sanzione della Camera, escludevano l'abbandono dell'altipiano e fissavano la cifra del bilancio eritreo in sette milioni.

Al Ministero attuale è mancata fin qui l'opportunità di esprimere un'opinione sulla politica africana. Ma i precedenti degli uomini di Stato, che lo compongono e, principalmente, la presenza a capo del Governo del generale Pelloux, che era membro del gabinetto Di Rudinì all'epoca di quelle dichiarazioni, escludono che quella politica abbia subito o possa subire una sostanziale variazione. Si potrà discutere sulla linea del confine meridionale, per spostarla qualche chilometro avanti o qualche chilometro indietro, per mantenere od abbandonare la posizione di Adi Cajè; ma i capisaldi del trattato di Addis Abeba, che territorialmente riconoscono il nostro dominio sull'altipiano, escluse le provincie del Mareb, rimangono fermi.

Il bilancio fu domandato e consentito dal Parlamento in sette milioni, nè havvi motivo a pensare che questa cifra debba cambiare.

E' vero che l'on. Luzzatti aveva accennato nella sua esposizione finanziaria a diminuire lo stanziamento di qualche milione, riducendolo a cinque; ma è anche vero che quell'intendimento non ebbe seguito e che nessun voto del Parlamento è intervenuto fin qui a dargli efficacia e valore di deliberazione.

Questo essendo lo stato di diritto e di fatto, non sappiamo, in verità, a che cosa mirino coteste polemiche africane improvvisamente riaccese.

Se con esse si vuole preparare il terreno ad una futura opposizione al Ministero, lo si dica apertamente; ma ci si consenta di aggiungere che il terreno sarebbe male scelto; imperciocchè il paese, che oggi ha più giusta la visione dell'Africa, non darà il suo consenso ad una politica, che si concreti nella parola abbandono e che significherebbe una fuga.

In Africa ci siamo andati; sarà stato, se vuolsi, un male, ma oramai cosa fatta capo ha; in Africa ci siamo rimasti dopo i disastri ed in Africa dobbiamo continuare a rimanere oggi che quei disastri sono stati riparati.

Ma dobbiamo rimanervi con una politica di raccoglimento e di pace, con il minore sforzo possibile del bilancio nazionale e con scopi assolutamente ed esclusivamente commerciali, senza sottintesi ambiziosi, ma anche con dignità e senza sacrificio di quegli interessi d'ordine morale, dei quali uno Stato non può e non deve fare getto.

E questo, che fu il programma del passato Ministero, sarà anche quello, noi crediamo e speriamo, del Ministero Pelloux.

Politica e Diplomazia

— (S) **New-York**, 31 — E' giunto S. A. R. il Conte di Torino.

— **Parigi** — Durante l'assenza del principe Urussoff l'Ambasciata russa sarà retta dal signor Narischkine in qualità di Incaricato di affari.

— Sir Martin Le Marchant Gosselin, già segretario alla Ambasciata inglese ha lasciato Parigi per andare ad occupare a Londra il suo nuovo posto di Sottosegretario di Stato aggiunto al Ministero degli affari esteri.

— Trovasi qui il signor Alessandro Skouzies, ex-ministro degli affari esteri greco.

— **Praga**, 31 — L'arciduca Ferdinando Carlo Lodovico fratello dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando fisserà in breve la sua residenza al castello di Hrodachin a Praga, conformemente al voto più volte espresso dagli Czechi da possedere un membro della famiglia imperiale nella capitale della Boemia.

— **L'Aja** — La sede della rappresentanza diplomatica del Transvaal in Europa sarà trasferita in breve dall'Aja a Bruxelles.

La ragione addotta è che il Belgio è paese neutro.

— **Berlino** — Il *Monitore dell'Impero* annunzia che l'Imperatore Guglielmo ha conferito all'Imperatore della Cina le insegne dell'Ordine dell'Aquila Nera con brillanti.

— **Londra**. — Il *Times* ha da Costantinopoli che la Legazione serba ha presentato giovedì alla Porta una Nota energica in cui domanda riparazione pei noti fatti di Kossovo.

L'Ambasciatore russo appoggia la domanda.

Germania e Russia.

Servizio speciale del Pop. Rom.

Berlino, 31 ore 13,40. — Si ha da Pietroburgo che fu pubblicata la nuova tariffa speciale pel trasporto diretto dei cereali russi alle stazioni intermedie della Germania e dei Paesi Bassi. La nuova tariffa che riduce del 50 0|0 l'aumento del dazio verrà applicata provvisoriamente soltanto tra Alessandrowno, e Sosnówiece.

L'on. Martini.

(S) **Monsummano**, 31 — Stamane è giunto l'on. Martini, che fu ricevuto alla stazione da una rappresentanza del Comune e da tutte le autorità locali, che lo accompagnarono alla sua villa di Renatico.

Elezioni politiche.

Collegio Nizza Monferrato. — Risultato di 18 sezioni: inscritti 5587; votanti 3983; Gavotti ebbe voti 2088; Cocito ne ebbe 1600; Vigna 299. Dispersi, contestati, nulli 97.

La guerra per Cuba

Dagli Stati Uniti.

Washington, 31. — Il generale Shafter ha inviato un rapporto sullo stato sanitario delle truppe d'operazione nell'isola di Cuba.

Vi sono 4279 ammalati, dei quali 3406 affetti da febbre.

(S) **New-York**, 31. — Si ha da Manilla che il generale Merritt, il quale si trova ora alla testa di 11,000 uomini, ha ricevuto ordine di avanzare colle sue truppe il più presto possibile.

Dalla Spagna.

(S) **Madrid**, 31. — Gl'insorti cubani hanno attaccato un convoglio a Placetas. Quattro soldati rimasero uccisi e nove feriti.

(S) **Madrid**, 31. — Un dispaccio del governatore di Manilla annunzia che sarà impossibile, malgrado l'eroismo della guarnigione, di resistere all'attacco delle truppe americane comandate dal generale Merritt, che è atteso quanto prima.

Dalla Germania.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 31, ore 15,10. — La *Kölnische Zeitung* dichiara false le notizie della comparsa di una banda carlista nella Catalogna.

Il negoziato per la pace

Madrid, 31 — Tanto qui che nelle provincie l'idea della pace è accolta con rassegnato favore. Parecchi capi dell'opposizione, e specialmente Silvela, Azcarraga e Pidal, ritengono che il gabinetto debba rimanere al potere fino alla conclusione della pace ed alla sua ratifica dalle Cortes.

(S) **Madrid**, 31 — Il Presidente del Consiglio, Sagasta, smentisce la voce corsa che egli abbia intenzione di dimettersi al momento di firmare il trattato di pace fra la Spagna e gli Stati Uniti.

Smentisce pure la voce d'un'insurrezione dei Carlisti.

(S) **Washington**, 30 — Il Ministro degli affari esteri, Day, ha invitato l'Ambasciatore francese, Cambon, a recarsi alla Casa Bianca per ricevervi la risposta del Presidente della Confederazione, Mac Kinley, alla Nota della Spagna per la pace.

(S) **Washington**, 31 — La risposta degli Stati Uniti alla domanda della Spagna per aprire negoziati di pace fu consegnata, ieri alle ore 3,45 pom., all'Ambasciatore francese, Cambon.

(S) **Washington**, 31. — Il presidente della Confederazione, Mac Kinley, ed il segretario di Stato per gli affari esteri, Day, in una conferenza che tennero, ieri, coll'ambasciatore francese, Cambon, acconsentirono a modificare le proposte degli Stati Uniti per la pace colla Spagna sopra un punto tenuto segreto.

L'ambasciatore Cambon ha sottoposto il risultato della conferenza all'approvazione del Governo spagnuolo.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 31, ore 16,20 — Da Washington si annunzia che le condizioni di pace comprendono il patto che una Commissione ispano-americana interpelli Aguinaldo se gli indigeni desiderano il protettorato degli Stati Uniti.

Rispondendo negativamente, gli Stati Uniti abbandoneranno le Filippine al loro destino, accontentandosi di una stazione di carbone nelle adiacenze di Manilla.

Credito, industria, commercio

Nei valori di Stato poco movimento, con leggere oscillazioni. Soltanto l'*extérieur* marca un sensibile rialzo, dovuto alle buone impressioni del mercato per l'annuncio ufficiale del negoziato per la pace e più per il fatto che le condizioni formulate dal governo di Washington non comprendono alcuna indennità di guerra.

Eguale calma nel mercato monetario.

Le riserve della Banca di Francia segnano un aumento; sono diminuite invece di un milione di sterline quelle della Banca d'Inghilterra, ma la diminuzione della riserva, causata dalla esportazione dell'oro e dalle richieste del raccolto, comprende una pari diminuzione dei depositi privati.

Mercato italiano fiacco come movimento, presso che stazionario nei prezzi con lieve tendenza a ribassare ad eccezione di alcuni pochi valori locali, che hanno continuato a salire.

Il cambio si mantiene al medesimo livello, oscillando tra il 7.65 ed il 7.60.

Mercato inglese.

	23 luglio	30 luglio
Consolidato	111 7|16	110 15|16
Italiano	91 5|8	91 1|4
Turca	22 5|16	22 5|8

Banca d'Inghilterra. — Il resoconto della Banca mostra che la riserva, in causa dell'aumento nella circolazione, consueto in questo periodo per i bisogni interni, è ora diminuita di 1,010,000 lire sterline ed è di 24,157,000 sterline, mentre la proporzione agli impegni è calata di 1|2 punto al 45 3|8 per cento.

Il tasso di sconto sul mercato libero è leggermente aumentato, avendo oscillato fra 1 1|2 e 1 5|8 per cento.

Mercato francese.

	23 luglio	30 luglio
3 0|0 francese	103.20	103.22
3 1|2 id.	107.—	107.02
Italiano	92.37	92.20
Spagnuolo	37.97	39.52
Rendita turca	22.45	23.—

Banca di Francia	28 luglio	Differenza dal 21 luglio
Riserva oro	1.877.356.432	+ 2.540.977
Id. argento	1.241.834.199	+ 3.249.554
Portafogli	740.445.944	+ 50.415.018
Anticipazioni	385.934.310	— 7.196.355
Conti correnti	518.706.495	+ 24.775.043
Id. col Tesoro	310.972.976	+ 30.961.979
Circolazione	3.580.670.070	— 3.116.786

Mercato italiano.

	23 luglio	30 luglio
Rendita 4 1|2 0|0	108.15	107.75
Rendita 5 0|0	99.25	99.20
Banca d'Italia	884.—	[illegible]
Mediterranee	521.50	5??.—
Meridionali	721.—	[illegible]
Navigazione	418.—	[illegible]
Raffinerie	402.—	[illegible]
Acqua Marcia	1140.—	[illegible]
Gas	721 a 723	[illegible]
Omnibus	190.—	[illegible]
Condotte	244.50	[illegible]
Molini	140.[illegible]	[illegible]
Cambio	107.40	[illegible]

Il gen. Tarditi agli elettori di Fossano

Servizio speciale del Popolo Romano

Fossano, 31, ore 19,37. — Il generale Tarditi, sotto-segretario di Stato alla guerra, presentato agli elettori dal Comitato elettorale cittadino, ha pronunciato oggi un applaudito discorso presenti numerosi elettori della città e rappresentanze dei Comuni, che compongono il Collegio.

Il generale Tarditi ha esordito ringraziando il Comitato che gli offrì la candidatura ed ha avuto cortesi parole per le più spiccate notabilità del collegio, cioè pel generale Bava Beccaris, pel generale Pacchiotti, pel ff. di Sindaco cav. Oreglia, pel comm. Gatti, ha ricordato l'on. Turbiglio e l'appoggio avuto da molte notabilità della provincia di Cuneo e del Piemonte intero.

Ha accennato briosamente all'impressione, che provava parlando per la prima volta ad un corpo elettorale.

Prima di cominciare il suo discorso ha annunciato che avrebbe procurato di scolpire sè stesso, il suo modo di sentire e le sue idee sulla situazione attuale del paese e su alcune questioni economiche di interesse generale e di particolare importanza pel Collegio.

Di sè ha ricordato i quarant'anni circa della vita trascorsa nell'esercito, percorrendone tutti i gradi, coprendovi molte e svariatissime cariche, lavorando sempre e sempre serenamente, raccogliendovi molte soddisfazioni ed anche inevitabili dolori.

Il periodo più bello della sua vita è stato quello passato con le truppe, delle quali ha fatto un meritato elogio. " Non spavalde nei momenti fortunati — disse — esse nelle circostanze disgraziate non si accasciarono, in tristi contingenze procurarono di lenire l'altrui cordoglio, sempre seppero farsi amare dal paese pur facendo, al bisogno, severamente rispettare l'impero della legge. „

Passando a discorrere dell'odierna situazione del paese, il generale Tarditi negò che una vera e propria questione politica esista in Italia, perchè le aspirazioni dei pochi che, per illusione od interesse, tendono a rivolgimenti politici, sono in assoluta opposizione con la grandissima maggioranza della nazione, con le sue aspirazioni, con le sue tradizioni.

Un rivolgimento politico si risolverebbe esclusivamente nel disfacimento della nostra unità, indubbiamente nello sfacelo economico del paese: onde ben disse il Carducci " che stoltamente e scelleratamente sognano coloro che così credono ed operano. „

Esiste un disagio economico, perchè i pesi sono gravi e non sono abbastanza equamente ripartiti; perchè la produzione agricola e quella industriale sono ancora lungi dall'avere raggiunto lo sviluppo che devono e possono avere.

Ristabilito l'ordine materiale e mantenutolo con fermezza ed energia, è debito curare il miglioramento economico, ma questo si deve ottenere senza intaccare la buona situazione generale del bilancio, perchè le falle che con provvedimenti tumultuari si producessero nel bilancio, dovrebbero essere chiuse con altri cespiti di entrata, i quali alla fin fine acuirebbero il disagio.

Tratteggiate rapidamente le condizioni dell'agricoltura, che non dà il frutto che dovrebbe dare, poichè siamo rimasti stazionari nei progressi della coltivazione: quelle della industria, che è ancora bambina in molta parte dell'Italia, sicchè difettano generalmente la fiducia in noi e quello spirito di associazione il quale è la base di ogni grande impresa, l'oratore entra risolutamente nell'esame dei provvedimenti, che, a suo avviso, reclama lo sviluppo dell'agricoltura e dell'industria. Due ne addita principalmente: tariffe ferroviarie, dirette a favorire la esportazione dei nostri prodotti; dazi protettori a tutela della produzione.

Se i dazi protettori non fossero mantenuti, il consumatore non ne avrebbe vantaggio; perchè impoverendo il paese si scemerebbero notevolmente le fonti del guadagno.

Inoltre la soppressione dei dazi protettori si risolverebbe in gran parte a vantaggio dei produttori stranieri, come lo si è veduto al principio dell'anno, quando alla diminuzione o soppressione del dazio sul grano corrisposero immediatamente aumenti uguali o quasi nel prezzo del grano.

Riassumendosi, formula come in appresso le linee principali, attorno alle quali dovrebbero raggrupparsi i provvedimenti d'ordine economico:

Provvedimenti per aumentare e diffondere l'istruzione agricola allo scopo di dare incremento alla produzione del suolo.

Provvedimenti sulle bonifiche, coi quali si aumenterebbe la produzione totale dello Stato.

Provvedimenti sui latifondi per conseguire il medesimo scopo.

Stabilire in giusta proporzione dazi protettori.

Diminuzione dei dazi di consumo.

Provvedimenti per facilitare l'associazione del capitale.

Aumento del materiale per agevolare il commercio e i traffici.

Relativa stabilità nelle leggi finanziarie.

Semplificazione delle fiscalità per favorire le classi disagiate.

Toccato, infine, brevemente dell'emigrazione che giudica necessaria affinchè si mantenga un giusto rapporto tra la popolazione ed i mezzi di sussistenza, e che vuole indirizzata, protetta e soccorsa dal Governo, l'oratore conchiuse con un appello ai giovani, ai quali raccomanda la fede nell'avvenire. Essi, che hanno ereditato una patria grande, la quale era quasi follia sperare, non possono oggi commettere la viltà di non avere fiducia nell'avvenire di questa patria.

Egli non lo crede perchè ha fede nell'uomo, ha fede nel giovane e lo stima, e non dubita che esso, seguendo le orme di coloro che in passato operarono in prò del paese, saprà nell'avvenire continuarne l'opera ed essere degno di un passato glorioso.

Note bibliografiche

Leggi e misteri della creazione di Alessandro Weill — versione del prof. Giuseppe Pugliese — Torino, S. Lattes e C. editori.

Cominciamo dal dire che l'autore afferma subito, per togliere ogni dubbio e lo afferma nientemeno che in ebraico, in latino e in italiano, che Dio stesso gli ha rivelato in sogno, i principi primordiali contenenti in poche linee le verità essenziali di quanto esiste. Del resto che si tratti di un sogno, l'autore non aveva bisogno di dirlo; basta leggere poche pagine del suo libro per convincersene pienamente. Il problema che l'autore si è proposto trascende la ragione umana. Ripeteremo con Gaetano Negri: Gli immensi progressi che ha fatto il sapere umano si limitano al fenomeno e ai processi del suo svolgimento. Le leggi della ragione, portate nello studio del mondo e della vita, ci vanno rivelando ogni giorno il *come* della vita e del mondo, ma il *perchè*, ci rimane sempre ignoto. La coscienza in sè stessa, rimarrà sempre un enimma. Ed è per questo che, fuori ed oltre i confini della scienza si apre ancora uno spazio immenso. La ragione, non potendo entrarvi, si ferma alla porta e lascia che la speranza e la fede si avanzino sole. Ma fede e speranza non vogliono dire *sogno*, ma sentimento e coscienza.

Il duello di Nicola Modugno, professore di diritto internazionale, nella R. Scuola superiore di Commercio di Bari. — Roma, E. Loescher e C.

In questa trattazione l'autore svolge ampiamente le varie questioni che si collegano al duello - e in fondo non fa che riassumere quanto si è detto e scritto in propor[illegible]

Interessanti sono specialmente i cenni storici contenuti nel capitolo primo, benchè vi abbiamo rilevate alcune curiose sviste, dovute certo alla fretta della composizione.

Così, parlando dagli esclusi dal battersi, secondo gli statuti di Alessandro, enumera i chierici, i sacerdoti e i monaci nonchè gli *Aegroti*, che parrebbero quindi una categoria speciale di persone come le precedenti, mentre si tratta nè più nè meno che degli *infermi*. Così quella traduzione di Montauban in *Renato Montabono*, l'avere annoverati fra gli scrittori col La Rue e il Villemarque l'*Amadigi di Galles* e il *Santo Graal* (?) ci paiono alquanto marchiane.

Come è abbastanza singolare questa frase: Pancallier vinto, dovè confessare la sua calunnia e fu gittato nel fuoco, *ove morì*. Sfido io!

Del resto di queste mende, che vogliamo attribuire alla fretta, ce ne sono parecchie, essendoci noi fermati alla pag. 14 e il volume constando di 140 pagine.

DALLE PROVINCIE

(Cronaca per Telegrafo — Nostro servizio)

Benevento, 30. — *(Enjolras.)* Oggi, verso le 14 e mezzo, alla masseria Cardone, è avvenuta una grave disgrazia.

Certo Paolo Cardone, impiegato daziario, che quivi assisteva ai lavori, spingendo col piede un grosso blocco di paglia, che aveva incagliato il funzionamento regolare d'una trebbiatrice, s'impigliava colla gamba nell'ingranaggio che gliela strappava quasi nettamente.

Trasportato all'ospedale Fate-Bene-Fratelli ed operato dal dott. Sertoli, dopo pochi minuti cessava di vivere per la potente emorragia.

Catania, 30. — Ad Acireale, il bettoliere Michele Grassi avanzando un soldo al giovane Filippo Scionti lo uccise con una coltellata al cuore; ma i fratelli dell'ucciso, rincorso l'assassino, lo trucidarono.

Sassari, 30. — A Siniscola, il vice-brigadiere dei carabinieri Oreste Zambelli, d'anni 28, mentre tentava di salvare un bagnante, annegava miseramente. Il bagnante fu tratto in salvo da altri.

Ascoli Piceno, 30. — Circola un'istanza al Municipio e alla Deputazione provinciale per l'impianto di un Istituto tecnico di cui è evidente il bisogno per questa popolazione.

Parma, 30. — Le autorità e gl'impiegati della Prefettura diedero stasera all'albergo d'Italia un banchetto d'addio al prefetto Annarratone. Molti brindisi e grande cordialità.

Padova, 30. — In seguito a inchiesta si sono scoperte gravissime malversazioni nell'ufficio postale di Piombino-Dese.

Il commesso di detto ufficio fu arrestato e deferito per citazione direttissima al tribunale.

I vercellesi a Torino.

Torino, 31, ore 15.20. — *(ermon.)* Stamane con tre treni speciali, fra le 8.10 e le 9, giunsero nella nostra città 2100 vercellesi per visitare l'Esposizione e rendere omaggio alla memoria del rimpianto senatore prof. Galileo Ferraris, il sommo elettricista.

L'imponente comitiva fu ricevuta allo scalo di Porta Susa dall'on. Villa, presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione gen., dalla colonia vercellese residente a Torino con a capo gli egregi colleghi in giornalismo avv. Deabate, Cesare Demaria ed il ten. geom. Todo, vice-comandante dei nostri pompieri, e dai rappresentanti delle Associazioni cittadine con bandiere e musiche.

Al Museo Industriale, poco dopo le 10, il cav. ing. Canetti, pro-sindaco di Vercelli, presentò una grande ed artistica corona di bronzo colla scritta: " Al loro grande concittadino — I vercellesi — 31 luglio 1898 „ da deporsi sul busto di Galileo Ferraris.

La comitiva di Livorno Vercellese, composta di circa 150 persone, rappresentò degnamente alla mesta e solenne funzione il borgo natio dell'illustre scienziato.

A mezzodì, al Ristorante Russo, nell'interno dell'Esposizione, i vercellesi convennero ad amichevole banchetto cui parteciparono pure i rappresentanti dei municipi di Vercelli e di Torino, gli on. Villa, Lucca, Pozzo, Fracassi, Biscaretti, Frola, il senatore Faldella ecc.

Molti brindisi ed applausi: una simpatica e riuscitissima riunione.

All'Unione nazionale monarchica di Napoli.

(S) **Napoli,** 31 — L'on. Prinetti, presidente dell'Associazione, dinanzi a scelto uditorio, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede sociale, parlò dei doveri del partito conservatore liberale nella presente situazione politica.

Nel campo politico l'Associazione deve mirare alla riunione delle forze conservatrici liberali in un programma organico d'idee per combattere i partiti sovversivi opponendo apostolato ad apostolato. Nel campo economico deve proporsi la tutela degli interessi legittimi del mezzogiorno, che sono tanta parte degli interessi italiani.

Parla delle leggi di bonifica e delle sovvenzioni ferroviarie dimostrandone l'importanza e la giustizia, augurandosi che sieno votate nella prossima Sessione del Parlamento.

Teme la cosiddetta politica di lavoro, perchè condurrebbe alla creazione di nuovi debiti e quindi nuocerebbe agli interessi del paese, rincarendo il tasso del denaro, rendendo difficile il credito ai privati e squilibrando il bilancio.

Invoca una politica parsimoniosa, che renda possibile la riforma tributaria intesa a diminuire l'aliquota delle imposte che ora intralciano lo sviluppo della produzione ed invoca, sopratutto, un'amministrazione ispirata soltanto agli interessi del paese e non subordinata ad influenze politiche e sopratutto destinata a sviluppare e mantenere alto il senso di moralità nelle amministrazioni locali.

Esprime la speranza che l'on. Pelloux s'ispirerà a questi criterii e sarà lieto di appoggiarlo.

Il discorso fu spesso interrotto da applausi.

Parla poscia brevemente l'on. deputato Girardi esprimendo la sua fiducia nel governo dell'on. Pelloux.

Note archeologiche

Scoperte del mese di maggio.

Alpes Maritimae. — Un tesoretto di monete imperiali di bronzo, quasi tutte di grande modulo ed appartenenti agli imperatori che si succedettero da Traiano fino a Filippo Giuniore fu trovato presso la città di Busca.

Regione IX *(Liguria).* — Tombe di età romana si scoprirono nel comune di Moncalieri, e precisamente sul confine tra questo comune e quello di Trofarello. Erano ad inumazione, e formate al solito con tegole, e coi soliti oggetti di suppellettile funebre, consistenti in coppe fittili ed in qualche vasetto vitreo.

Regione IX *(Cispadana).* — Il ch. prof. Brizio descrisse un ripostiglio di pani di rame rinvenuti entro un dolio di terracotta nel comune di Castelfranco dell'Emilia, nel fondo del sig. ingegnere Gaetano Stagni. Erano quarantacinque pezzi, dei quali venticinque in forma di cuneo, e venti in forma rettangolare. Tanto gli uni quanto gli altri, ora in una sola faccia, ora in due, mostrano un ramo secco in rilievo. Vi erano inoltre quattordici pezzi informi. Dall'esame chimico che ne fu fatto risultò che si compongono di rame, di ferro e di una piccolissima parte di solfo. Ricordò il ch. Brizio, che con questa scoperta rimane sempre più convalidata l'opinione espressa prima dal prof. Chierici e sostenuta poi dal ch. Pigorini, che oggetti simili non sieno monete, come da altri fu creduto, ma siano semplicemente pani da fondere.

Regione VII *(Etruria).* — Nuove indagini si fecero nell'area della vetusta Luni presso Sarzana, e precisamente nel terreno adiacente ai ruderi dell'antica chiesa di S. Marco, nella proprietà già Picedi Benettini ora Gropallo. Poco discosto dal sito del Foro, ove si scoprirono iscrizioni latine onorarie, si rinvennero in mezzo a terre di scarico altre iscrizioni per lo più funebri, e pezzi di marmi architettonici. Dei titoli funebri alcuni sono pagani, altri cristiani, i quali vennero tutti confusamente rinvenuti, come negli scavi che quivi si fecero durante gli anni 1886-1890.

Nelle vicinanze di Piansano fu scoperta un'urna di travertino con iscrizione etrusca; e nel territorio di Nepi fu disseppellito un cippo sepolcrale con iscrizione latina.

Roma. — In Roma proseguirono gli sterri per la costruzione del grande collettore sulla sinistra del Tevere, dietro la Basilica di S. Paolo, e vi si rimisero a luce avanzi di antichi colombari della via Ostiense già esplorati in passato, e numerose iscrizioni sepolcrali. Meritevole di singolare riguardo è un elegante cippo marmoreo che ricorda una sacerdotessa di Iside, quivi rappresentata in abiti rituali. Degno pure di speciale ricordo è un ossuario di alabastro orientale, su cui due volte si ripete l'iscrizione funebre.

Regione I *(Latium et Campania)* — Sul monte di Cuma fu rinvenuta una lastra marmorea con iscrizione latina acquistata pel Museo Nazionale di Napoli ed illustrata dal prof. G. de Petra, il quale ne fece rilevare la importanza, per la menzione che vi è fatta dal Pretore, come supremo magistrato cumano.

In Pompei continuarono gli scavi nell'isola II Regione VIII, e vi si rinvennero marmi architettonici, cioè pezzi di colonne, cornici e capitelli corinzi, i quali sembrano accennare ad un pubblico edificio. Fu pure scoperta una testina muliebre di porcellana alessandrina invetriata, con capelli discriminati e con occhi vuoti, nei quali dovevano essere inserite le pupille di altra materia, e con orecchie forate, per appendervi gli orecchini.

Regione II *(Apulia)* — Da alcuni anni furono depositati nel Museo provinciale di Bari vari oggetti antichi appartenuti alla suppellettile funebre di tombe scoperte presso la stazione di Canosa. Predominano tra essi i vasi dipinti a decorazione geometrica, nella tecnica e nello stile di quelli che sono propri alla regione dell'Apulia e che diedero recentemente occasione ad un'importante monografia del prof. Patroni, inserita nel vol. VI dei *Monumenti antichi.*

Il nuovo gruppo di vasi canosini è stato illustrato dal Direttore del Museo provinciale di Bari, dott. M. Mayer, che ha pure pubblicato recentemente nel *Bullettino dell'Istituto archeologico Germanico* (vol. XII), una monografia sopra questi prodotti della ceramica pugliese.

Regione III *(Lucania et Bruttii).* — Il solerte ispettore Vittorio di Cicco esplorò vari luoghi nel comune di Tricarico, nell'antica Lucania, dove riconobbe resti di costruzioni vetustissime appartenenti a recinti di città o di acropoli. Scoprì pure una iscrizione in caratteri greci, ma in dialetto locale, che accresce la serie scarsissima delle così dette epigrafi osche della Lucania. Altri avanzi di vetusti recinti riconobbe nel comune di Pietrapertosa, dove ebbe ad osservare resti di abitazioni costruite parte a secco, parte a fango. Di una tomba arcaica ebbe notizie nel comune di Castelmezzano, dalla quale si salvarono pochi oggetti dell'ornato personale, consistenti in collane a pendagli di bronzo.

Sicilia. — Avanzi di un antichissimo villaggio siculo furono riconosciuti dal solerte prof. Paolo Orsi presso Barriera nel comune di Catania.

Terribile uragano in Ungheria

Verschetz (Ungheria), 30. — Un uragano ha imperversato ieri, producendo danni enormi.

Il tetto di una casa cadde sulle truppe della Landwehr, mentre rientravano in caserma. Due soldati rimasero uccisi ed un ufficiale e tre soldati gravemente feriti.

Un altro tetto, precipitando, uccise un uomo e ne ferì gravemente parecchi altri.

Complessivamente vi sono una quarantina di feriti, fra i quali parecchi mortalmente.

Anche nei villaggi vicini l'uragano imperversò formidabilmente.

TEATRI ED ARTE

Drammatica. — Abbiamo da **Genova**: Ermete Zacconi, che riscosse infiniti applausi al nostro Politeama Alfieri, sta per finire le sue rappresentazioni, e dopo un po' di riposo in una villa della Porretta, ricomincerà a recitare a Firenze con qualche cambiamento nella compagnia.

— La *Coscienza del fanciullo* di Gaston Devore è stata ricevuta alla Comédie Française in seconda lettura e all'unanimità.

— La traduzione in italiano del nuovo dramma *A Damasco* dello Strindberg fu affidata dall'autore all'avvocato Mario Buzzi di Trieste.

Lo Strindberg nel mandargli il manoscritto del lavoro che si svolge in 5 atti scrisse che nel plasmare il tipo del protagonista aveva avuto di mira Ermete Zacconi e la sua grande arte. Il nuovo lavoro verrà probabilmente rappresentato a Firenze in settembre.

Lirica. — Ci telegrafano da **Senigallia**: La prima rappresentazione della *Bohême* di Leoncavallo ha avuto magnifico successo.

Applaudita la musica e festeggiatissimi tutti gli artisti, specialmente la Carotini (Mimì), la Zombi (Musette), Lucignani (Marcello).

L'autore assisteva alla rappresentazione.

Venti chiamate al proscenio insieme all'infaticabile direttore Podesti.

— Continuano, con crescente successo, al teatro delle Varietes a Parigi le rappresentazioni del *Trovatore.*

Applauditi specialmente il baritono Devoyod, noto anche a Roma, nella parte di Conte di Luna e nel ballo la prima ballerina italiana signorina Alice Frassi.

Alternativamente coll'opera di Verdi si replica la *Martire* di Samara, insieme alla quale è stata data ultimamente la *Serva Padrona* di Pergolese, la cui musica semplice e delicata è piaciuta assai.

Terni, 31 luglio *(S)* — L'*Ernani* ebbe ieri sera, in questo Politeama, un esito splendidissimo. Maggior successo ottenne il baritono A. Gregoretti, ammirato per la bellezza dei mezzi vocali, per la correttezza del canto e l'eleganza dello stare in scena. La romanza nel 3.o atto " O dei verdi anni miei „ la dovette ripetere, ed ebbe 3 chiamate al proscenio, nel grandioso finale dell'atto " O sommo Carlo „ fece sfoggio di voce poderosissima, tanto che se ne volle il *bis.* Il tenore E. Ventura fu all'altezza della sua fama. Egli è il tenore dalla voce insinuante, potente negli impeti della passione, corretto e sobrio sulla scena; nella celebre aria " Come rugiada al cespite „ fu coronato da applausi straordinari. La sig. E. Galli, ritornata da poco sulle scene, si fece molto apprezzare. Il basso C. Tondini, dirò debuttante, potrà formarsi studiando. Discreti cori e orchestra, decorosissima la messa in scena.

Ed ora, non resta che augurare affari d'oro all'Impresa G. Cecchini, la quale dà ancora una volta prova della sua attività.

Musica sacra. — Ci scrivono da **Genova**, 30: Domani, nella chiesa patrizia di Sant'Ambrogio si eseguirà una messa solenne del maestro Mancinelli. La direzione è affidata al maestro Firpo.

Arte. — Un amatore afferma di avere trovato presso un venditore di oggetti usati di Vaugirard un capolavoro sconosciuto di Rembrandt.

E' un quadro di forma ovale, lungo 64 centimetri e largo 48 che, lavato e ripulito, ha lasciato scoprire un ritratto di giovanetto colla barba nascente con in testa un berretto nero e portante un mantello foderato di pelliccia.

Nulla manca a questo quadro, neppure la firma dell'autore e la data del 1629, che indicherebbe trattarsi di un'opera della gioventù di Rembrandt.

Alcuni critici però dubitano della autenticità di questo lavoro, la quale non sembra ancora provata.

— Lo scultore Goscombe John di Cardiff ha ricevuto incarico di eseguire una statua del fu Duca di Devonshire per la città di Eastbourne.

Necrologio — E' morto a Reims l'architetto Deperthes.

Nato a Houdilcourt (Ardenne) nel 1833 egli aveva costruito numerosi edifici.

Ma la sua opera più importante fu la ricostruzione del Palazzo municipale di Parigi eseguita in collaborazione con Teodoro Ballu; e i cui lavori durarono dal 16 febbraio 1875 al 14 luglio 1882, epoca della inaugurazione.

Varie — A Tarascon si è costituito di recente un Comitato per l'erezione di un monumento a Nicola Laugier, il tamburino nativo di quella città, che battè, alla battaglia d'Arcole, la famosa carica accanto al suo giovane compagno Estienne di Cadenet.

Nicola Laugier, dopo l'epopea napoleonica, se ne ritornò a Tarascon con la croce e due bacchette d'onore conferitegli dall'Imperatore.

— A Pietroburgo è molto festeggiata la ballerina russa signorina Maria de Labounskaya.

Tutte le sere innumerevoli chiamate al proscenio e ovazioni alla fine dello spettacolo.

Ciò prova che qualche volta si può essere profeti in patria.

Sports

Ciclismo. — *R.* ci telegrafa da **Parigi** 31 sera: Come vi telegrafai oggi ebbe luogo la prova definitiva del *Grand Prix* del municipio di Parigi. Vi assisteva una folla immensa ed in rappresentanza del presidente della Repubblica il ministro Laroche. Un tempo splendido — non troppo caldo — favorì la giornata sportiva veramente indimenticabile.

Le tre *semi-finali* furono vinte rispettivamente dai corridori Bourrillon, Broca, Meyers che si disputarono la finale in modo emozionante.

Il risultato definitivo fu il seguente:

1. Bourrillon, francese;
2. Broca, belga;
3. Meyers, olandese.

Grandi applausi accolsero naturalmente la vittoria del favorito francese, che battè i fortissimi e numerosi stranieri.

Commentatissime le sconfitte dei francesi Morin e Deschamps e dell'italiano Momo che non riuscirono neppure a piazzarsi.

Il Touring a Frascati. — Splendidamente, anzi splendidissimamente è riuscita la gita a Frascati indetta dal Touring Club. Circa un centinaio di ciclisti vi parteciparono capitanati dal solerte capoconsole on. Brunialti. Notammo una oltremodo numerosa rappresentanza del consolato romano e parecchie signore fra le quali la simpatica signora Forneris e le gentili Maqui, Degrez, Garnie, Margioni ecc.

Passando per Albano i ciclisti fecero una prima colazione a Castelgandolfo sulle rive di quel lago.

All'una ebbe luogo il banchetto — un vero banchettone — al Ristorante del Sole, così ben condotto dal sig. Alessandro Minozzi che festeggiò la sua associazione al Touring Club. Parlarono l'on. Brunialti brillantemente come al solito, inneggiando al nuovo console di Frascati Raffaele Valentini, il Rag. Trasatti, Vito Pardo e Nino Ilari, che improvvisò uno dei suoi apprezzati ed ormai celebri sonetti.

A sera i touristi ritornarono a Roma mentre la luna, già alta sull'orizzonte, brillava calma e serena.

Vipar...

I ginnasti italiani in Germania.

Berlino, 31 — Il dott. Romano Guerra, che accompagnò i ginnasti italiani alla gara di Amburgo e fu incaricato dall'on. Ministro Baccelli di fargli una relazione sull'indirizzo dell'educazione fisica in Germania, visita le scuole tedesche.

Egli ebbe un'accoglienza festosa dalle Società ginnastiche tedesche.

Il torneo scacchistico.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Vienna, 31, ore 12,20. — Al torneo internazionale degli Scacchi che durava da alcuni mesi il primo premio di 3000 fior. fu vinto dal medico tedesco Tarrasch ed il secondo di 2000 fior. dall'americano Pillsbury.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

LUNEDI', 1 Agosto 1898 — S. Pietro Vincolis
Leva il Sole alle ore 5.4 m. — Tramonta alle 7.27 s.
Leva la Luna alle ore .. .. s. — Tramonta alle 3.50 m.

BOLLETTINO METEORICO.

30 Luglio

Europa: bassa pressione Adriatico, 754 Lesina; relativamente alto Nord-ovest, 769 Irlanda.

Italia nelle 24 ore: barometro aumentato tre mill. Sud poco variato altrove; temperatura diminuita, qualche pioggia e temporale Nord e versante Adriatico.

Stamane cielo ovunque sereno.

Probabilità: venti deboli a freschi settentrionali Nord, intorno ponente altrove; cielo sereno, qualche temporale versante Adriatico.

Predizioni di Mathieu de la Drôme.

Agosto.

Altra serie di uragani al plenilunio, che comincierà l'1 e finirà l'8. Più specialmente forti nella catena delle Alpi. Grandine da temersi.

Serate relativamente fresche. Brezze diurne sul Mediterraneo, sull'Adriatico e sull'Arcipelago dal 3 al 4 e il 7.

Bel tempo all'ultimo quarto di luna, che comincierà l'8 e finirà il 16. Bel periodo di villeggiatura. Brezze leggiere.

Continuazione del bel tempo al novilunio, che comincierà il 16 e finirà il 26. Calori ancora forti nel bacino del Mediterraneo e più specialmente in Sicilia, in Spagna, in Portogallo e al nord del littorale africano. Mediterraneo e Adriatico agitati verso il 23.

Periodo avente una grande analogia col precedente al primo quarto di luna, che comincierà il 24 e finirà il 31. Venti deboli sulla terra e sul mare.

Mese generalmente bello. Villeggiatura piacevole. Soggiorno nelle stazioni termali e balneari favorito dalla temperatura.

Corse nautiche senza pericolo. Bel tempo per la mietitura.

Nelle Provincie dalle ore 8 del 29 alle 8 del 30.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	27 7	17 7	Roma	29 7	19 4
Milano	30 0	18 4	Foggia	31 2	23 0
Venezia	25 6	16 6	Bari	[illegible] 0	19 4
Ancona	27 0	21 0	Napoli	28 6	20 0
Perugia	27 0	17 0	Palermo	33 4	17 0
Firenze	23 5	13 9	Cagliari	31 5	20 5

All'Estero ore 9 del 30.

Pietroburgo	15 2	Trieste	22 2	Lugano	17 9
Mosca	—	Madrid	31 1	Ginevra	16 0
Odessa	—	Lisbona	—	Costantinopoli	24 5
Amburgo	12 3	Parigi	17 2	Malta	24 3
Praga	17 2	Nizza	21 7	Algeri	24 1
Vienna	19 4	Monaco	18 5	[illegible]	26 9
Budapest	18 0	Zurigo	18 4		

Rebus-Monoverbo

SEa to SEa

Spiegazione del Passatempo precedente:
INTER-PRETE

Vedere in 4ª Pagina
Orario delle Ferrovie
Prezzi d'Abbonamento ed Inserzioni.

Gli Uffici di Ammin. sono aperti dalle 9 ant. alle 7 pom.
Dopo le 7 di sera le inserzioni si ricevono egualmente fino alle 3 dopo mezzanotte all'Ufficio di Redazione.
Telefono - Per gli uffici d'Amministrazione N. 1324
Per gli uffici di Redazione N. 1827.

Naufragio di una goletta.

(S) **Sassari,** 31. — Imperversando una tempesta sulla costa occidentale presso Alghero, ha naufragato la goletta *Martingana*, con un carico di grano, che è andato interamente perduto.

La ratica capovolse una paranza; un uomo dell'equipaggio si è annegato.

Novità, Varietà e Aneddoti

A 119 anni.

E' morto a Scarva, nella contea di Down in Irlanda, certo Roberto Taylor, direttore di quella posta che era ritenuto come il più vecchio suddito della Regina Vittoria.

Egli infatti, nella ribellione irlandese del 1798 aveva marciato come *fifer* (suonatore di piffero) alla testa del suo reggimento da Scarva alla contea di Dublino e aveva ora 119 anni.

Fino agli ultimi tempi egli aveva disimpegnato i suoi doveri di direttore della posta e alcuni mesi fa la Regina gli aveva mandato in dono un suo ritratto in fotografia.

Dalla Provincia Romana

Tivoli, 30 — Vi trascrivo i dispacci scambiatisi tra il Preside del nostro Convitto Nazionale che, recatosi a Torino con una squadra di alunni deponeva una corona sulla tomba del compianto principe Amedeo, dal cui augusto nome il convitto s'intitola, e la direzione di questo Istituto.

" Oggi visitiamo riverenti Reale Basilica Superga e alla tomba del magnanimo principe Amedeo onde Convitto nostro s'intitola, rechiamo ghirlanda quale simbolo d'omaggio devoto, riconoscente, quale promessa di propositi saldi, generosi, quale speranza di civili e militari virtù, quale fiducia di patria sempre libera e gloriosa. „

Corradi, Preside-Rettore

Il Censore rispondeva:

" Da questo Convitto donde l'occhio dell'educatore, sorridente di liete speranze, ammira nell'orizzonte la maestà della terza Roma, censore, ufficiali, alunni, plaudendo al pensiero patriottico loro Capo, invidiando squadra reverente sulla tomba di Amedeo di Savoia, che insegnò ai grandi i doveri del Principe, a tutti le virtù del soldato e del cittadino. Il Rettore ff.: *Castellani.* „

E il Duca d'Aosta faceva telegrafare da Torino " Al sig. Preside-Rettore Convitto Nazionale — Tivoli.

S. A. R. il Duca d'Aosta grandemente riconoscente per onoranze da parte del Convitto Nazionale in memoria Augusto Padre Principe Amedeo m'incarica farle pervenire i suoi più vivi ringraziamenti. L'aiutante di campo di S. A. R.
E. Carrano. „

— Il comm. prof. Agostini, ispettore centrale al Ministero della P. I. si è qui recato a visitare i locali che dovranno adibirsi per l'impianto del primo biennio d'istituto tecnico.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano Termometro centigrado: Massimo 29,5 — Minimo 16,1.

Vaticano. — Ieri il Papa celebrò la messa nella sua cappella privata.

— Per la ricorrenza delle feste di S. Agapito in Palestrina, il Papa ha nominato cavaliere dell'Ordine Piano l'ing. architetto Augusto Bonanni

— Ieri festa di S. Ignazio celebrò la messa monsignor Costantini e la benedizione ai vespri fu data da monsignor Cassetta.

Arrivi e partenze — Il comm. Alfazio prefetto di Parma è partito per Torino.

— Per Ancona è partito il generale Aymonino

Le Commissioni provinciali. — Nella prossima adunanza il Consiglio provinciale di Roma dovrà procedere alla elezione o al rinnovamento parziale delle seguenti Commissioni:

— Revisori del Consuntivo 1898.

— Id. del preventivo 1900.

— Comitato di soccorso e Patronato per gli alunni poveri della scuola elem. E. Pestalozzi. Nomina d'un rappres. della Provincia da eleggersi anche fuori del Consiglio.

— Consiglio di Amm. della Scuola pratica di agricoltura. Nomina di un Commissario nel quadriennio 1898-1902 in surrogazione del cav. Maggi scaduto per anzianità.

— Commissione Elettorale Provinciale. Nomina di tre membri effettivi e di due supplenti per il biennio 1898-1900 in sostituzione, rispettivamente, dei signori Passerini, Giuliani, Schmid, Aureli, Vettori Sorbolonghi scaduti per anzianità e non rieleggibili se non dopo un biennio dalla loro scadenza.

— Commissione amm. del Brefotrofio di Viterbo. Nomina di un Commiss. per il quadriennio 1898-1902 in sostituzione di Pinzi Giuseppe scaduto per anzianità.

— Consiglio direttivo dell'Ospizio dei ciechi Margherita di Savoia. Nomina di un Comiss. pel triennio 1898-1901 in sostituzione del march. Berardi.

— Id. dell'Opera Pia degli Ospizi marini. Id. id. di un Commiss. in sostituzione del cav. Lapponi.

— Commissione ammin. del Monte di pietà di Roma. Id. id. in sostituzione dell'avv. O. Capo.

— Id. id. del Liceo musicale di S. Cecilia. Id. di un Commiss. pel triennio 1898-1901 in sostituzione di D. Fabrizio Colonna.

— Giunta provinciale di statistica. Id. di un Commissario pel quinquennio 1898-1903 in sostituzione del comm. Tolli.

— Consiglio direttivo annesso alla R. Scuola Normale di Velletri in sostituzione del comm. Tomassi.

— Commissione per la coltivazione dei Tabacchi. Nomina di due Commissari anche non Consiglieri, in sostituzione del conte Latini Macioti per l'agenzia di Velletri e dell'ing. Marchetti per l'agenzia di Cori.

— Collegio Convitto Nazionale di Tivoli. Nomina di un Cons. Prov. a membro del Consiglio di amministrazione pel triennio 1898-1901 in sostituzione del cav. Scarpellini scaduto per anzianità e non rieleggibile per un triennio.

— Consiglio Direttivo del Convitto annesso alla R. Scuola Normale Vittoria Colonna. Id. id. in sostituzione del comm. Carlo Menotti scaduto per anzianità e non rieleggibile per un biennio.

— Commissione Censuaria Provinciale per il riordinamento dell'imposta fondiaria. Nomina di un membro effettivo anche non consigliere in sostituzione del comm. Desiderio Baccelli.

— Commissione per la accettazione dei quadrupedi precettati. Nomina dei componenti le varie Commissioni aggiunte all'elenco già in vigore per il triennio 1895-1898.

Per l'insequestrabilità degli stipendi. — Gl'impiegati delle pubbliche amministrazioni, convocati dal Fascio Ferroviario Italiano, in una sala gentilmente concessa all'Esedra di Termini dalla Società degl'impiegati civili del Regno, allo scopo di mantenere viva l'agitazione pel progetto di legge sulla insequestrabilità e cedibilità degli stipendi, dopo seria ed animata discussione, hanno approvato il seguente ordine del giorno:

" Gl'impiegati delle pubbliche amministrazioni, riuniti in assemblea, approvano la formazione di un comitato per ottenere dal Governo la ripresentazione e dal Parlamento l'approvazione della Legge sulla insequestrabilità e cedibilità degli stipendi, facendo voti che una questione di tanta importanza ben presto diventi legge dello Stato. „

Il Comitato risultò così composto:

Presidente: Mari Vittorio, ferroviere — Vice-presidenti: Cav. Teso, comm. Biagini — Segretario: Poggio Eugenio — Consiglieri: Cometti, Albini D., Albini F., De Gioli, De Maria, Melani, Pichetto, Zendrini, Porchetto, Gareri, Grillo, Antonini, Gentilini, Balduino, Peverelli, Maspes, Buono, Bandi, Carpi, Gugliermotti, Piergiovanni, Ampola, Gizzi, De Gadij, N[illegible]

Il Ponte del Grillo — Ieri, dalla deputazione provinciale fu data la consegna per iniziare i lavori del ponte del Grillo, che unirà il mandamento di Monterotondo a quello di Castelnuovo di Porto, alla Ditta assuntrice D. Vitali e C.

Quanto prima sarà con solennità posta la prima pietra.

Questa importante opera, tanto utile al commercio, verrà compiuta nel termine di venti mesi.

Corso ferroviario militare — I seguenti ufficiali sono stati destinati alla stazione di Roma per seguirvi il corso d'istruzione ferroviario:

Giacomello Gio. Battista, capitano ausiliario — Crescio Giuseppe, tenente del regg. cavalleria Catania — Sario Enrico, id. — Leggeri Riccardo, sottotenente del 5. bersaglieri — Burla Garibaldi, sottotenente del 70. fanteria — Mugnozza, id. nel 55. fanteria — Mattinati Gio. Battista, id. nel 59. fanteria — Andreani Pio, id. nel 6. fanteria — Melandri Luigi, id. nel 68. fanteria — Pinto Gioacchino, id. nel 12. fanteria.

Club Alpino. — La Direzione del Club Alpino d'Italia sede di Roma ha indetto pei giorni 14, 15 e 16 corrente una escursione al Monte Corno del Gran Sasso d'Italia e al Monte Prena col gruppo del Camicia.

La Direzione ha voluto quest'anno mettere in programma qualche novità perchè i soci più numerosi accorrano a visitare questa importante regione. La visita ufficiale alla colombaia di Assergi e l'ascensione alla vetta più alta dell'Appennino saranno eseguite da una escursione nel gruppo del Camicia, ancora sconosciuto ai colleghi. La discesa allo sterminato Campo Imperatore, la vista della levata del sole dalla cresta dell'Infornace disseminata di edelweis, la traversata del fantastico anfiteatro di Monte Prena e l'ascensione di questa vetta finora tre sole volte salita formeranno altrettante attrattive che assicureranno un largo intervento di soci.

Preventivo: lire 18 per la sola gita a Monte Corno: lire 28 per la intera gita.

Appuntamento in Aquila, sotto i portici, alle ore 7 del 14 agosto.

Circolo Savoia — Ieri sera, nella sede di questo Circolo, ebbero luogo le elezioni sociali pel Consiglio direttivo. Eccone il risultato:

Presidente, Calenda dei Tavani, senatore del regno.

Vice-presidenti: Chimirri comm. Bruno - Galluppi comm. Enrico - Santini on. Felice.

Consiglieri: Baldovini cav. G. C. - cav. Bichelli Scipione - Baldacelli Lodovico - cav. Cisotti P. Mengaldo - avv. Gabrielli Annibale - Gamberini cav. Alfonso - Falangola comm. Federico - Marucchi cav. avv. Cesare - conte Massarucci Alceo, senatore - cav. Mureddo Pietro - Rimondini Vittorio - Pizzirani avv. Gaetano - Savorelli conte Celestino - Tancredi comm. Michelangelo - Vaglieri prof. Dante.

Furono eletti a far parte del Comitato elettorale: Presidente, Facelli cav. Cesare.

Segretario, Pini Emilio.

Consiglieri: Arlotti cav. Ettore - Bartoli Giuseppe - Bulle Antonio - Mariani Pietro - Gariboldi Cesare - Ginesi ing. Gustavo - Grassi avv. Alberto - Montarselo Tullio - Siebemberger Giuseppe - Scelba cav. Costantino - Tacchi Giuseppe - Vagarini Achille - Spada Eleno.

La presidenza delle assemblee riuscì così composta! Presidente, rag. Alberto Pavoni - Vice-presidente, cav. avv. Tommaso Quirico.

Segretario, Di Crisci Domenico - Revisore, Coppi magg. Pier Alberto.

Gara di nuoto — Iermattina nel Tevere ebbe luogo l'annunziata gara di campionato. Al traguardo erano il presidente della Società "Rari Nantes„ cav. Ponchain, il dott. Marchesi per la Società degli asfittici, il signor Bodio dell'Associazione universitaria.

Il percorso era di 7500 metri.

Il primo premio consistente in una medaglia del giornale *La Tribuna*, fu vinto da Leonardo Forlivesi della Palestra Cristiana. Secondo giunse il signor Bigiarelli della stessa Società, terzo il signor Pontecorvo della "Rari Nantes„

Ambedue guadagnarono la medaglia d'argento.

Il primo eseguì il percorso in 59 minuti e 15 secondi.

Arrivarono inoltre nel tempo massimo e furono premiati con medaglia di bronzo:

Mario Flamini, studente all'Università — Adriano Barberi della "Rari Nantes„ — Francesco Bielchini, studente Università — Francesco Sebastiani e Enrico Zarlatti, della "Rari Nantes„

Alle 12 e mezzo nel giardino del Regio Club "Canottieri Tevere„ il presidente dei "Rari Nantes„ pronunciò un discorsetto di circostanza in elogio dei vincitori di entrambe le gare, ai quali fece la distribuzione dei premi.

Tentati suicidii. — Verso le 17 di ieri l'Ufficio di P. S. della Stazione di Termini venne avvertito che da una stanza dell'Albergo della Stazione, al viale Principessa Margherita, partiva un forte puzzo di carbone e si temeva che si fosse asfissiato un giovane alloggiato colà.

Subito si recò sul luogo il vice ispettore cav. Calzone. Abbattuta la porta della stanza, si trovò infatti il giovane disteso sul letto che non dava più segni di vita. Poco lontano eravi un fornello con carbone acceso imbevuto di petrolio.

Si tentarono tutti i mezzi possibili per far rinvenire il disgraziato, ma inutilmente.

Allora dai militi dell'assistenza Croce Verde venne trasportato a S. Antonio, dove quei sanitari riuscirono a salvarlo.

Il suicida chiamasi Crisotti Giulio di anni 18, da Ancona, studente, abitante in via Urbana 103.

Prima di mettere in effetto il triste proposito aveva scritto una lettera dicendo che si toglieva la vita per dispiaceri amorosi.

— Il meccanico Angelini Ferdinando di anni 18, da Borgo Velino, l'altra notte nella propria abitazione in via porta Salaria 19, tentava suicidarsi bevendo dell'acido muriatico.

A S. Antonio ricevette sollecite cure. Sembra trattarsi di un amore contrastato.

Un grave ferimento. — Ieri sera, verso le 11, fuori porta S. Lorenzo, il vice brigadiere delle guardie di città Patrono trovò il fabbro-ferraio Civico Emilio, di anni 19, da S. Ciro, Campobasso, abitante in via Tasso 84, il quale in una rissa era rimasto ferito di coltello al fianco destro.

Lo accompagnò subito a S. Antonio dove venne giudicato in pericolo di vita. I medici di guardia lo sottoposero senz'altro alla laparatomia.

Interrogato dal delegato De Fecondo il Civico dichiarò al solito di non conoscere i suoi feritori.

Furono praticate sollecite indagini e da queste si potè sapere che il Civico nella serata aveva girato per il quartiere con alcuni amici e varie donnine allegre.

Erano stati a bere in una osteria di via dei Latini donde uscirono avvinazzati.

Il De Fecondo fece trattenere in arresto l'ombrellaio ambulante Nacelli Gaetano. Costui erasi presentato a S. Antonio a domandare notizie del ferito ed il suo interessamento destò sospetti. Si ritiene che abbia preso parte alla rissa.

E' morta alla Consolazione la bambina De Santis Bernardina, di anni 10, a cui il 25 maggio passato in una tenuta presso Monterotondo stando vicino ad un braciere presero fuoco le vesti producendole gravi ustioni.

Rapina. — Verso la mezzanotte di iersera in via Arco della Pace il signor Nardoni Vincenzo, di anni 20, romano fu avvicinato da due individui che gli chiesero del denaro. Il Nardoni si rifiutò ed allora quelli lo minacciarono col coltello togliendogli per forza L. 7.50 che aveva in tasca.

Una brutta sorpresa. — Alle 6 e mezza di ieri certo Benvenuti Antonio di anni 40, da Fano, detto il *moro*, nella fornace Pierdominici fuori porta Trionfale, presso cui è occupato in qualità di caricatore, mentre dormiva sopra al davanzale del forno della fornace veniva investito dalle fiamme. Riportò gravissime ustioni.

All'ospedale di Santo Spirito dove fu trasportato lo giudicarono in imminente pericolo di vita.

Il Benvenuti era dedito al vino.

Giuocatori d'azzardo. — Ieri mattina alle 6 un pattuglione di agenti diretto dal delegato Rossi, in una località campestre fra le porte San Pancrazio e Cavalleggeri, sorprese una ventina di persone intente a giuocare d'azzardo. Alla vista degli agenti costoro si diedero tutti alla fuga, ma dieci individui vennero arrestati.

Sono tutti pregiudicati e tre di essi responsabili di contravvenzione alla vigilanza speciale.

Truffa. — Il tipografo Nilsport Francesco di anni 27, da Napoli, si fece ieri condurre in vettura per due ore dal vetturino Tonti Andrea senza avere un soldo in tasca.

Quando si trattò di pagare... dovette andare a fare i conti al Commissariato di pubblica sicurezza.

Ladri. — Mediante scasso i ladri penetrarono in casa di Natalia Di Nibbio, in via Goffredo Mameli, e vi rubarono lire 40 in denaro e tre cambiali di lire 200 ciascuna ed un remontoir d'argento.

— Nella chiesa di S. Maria in Via fu arrestato Martini Vincenzo, d'anni 66 da Ferentino, perchè aveva rubata una sedia.

— In una cantina, in via Privata di via Brescia 18, l'altra notte, venne rubata una grande quantità di carne per il valore di circa 300 lire.

Per trasportarla i ladri si servirono di un carrettino lasciato nel cortile da un negoziante vicino.

Il proprietario, Galli Giuseppe, con macello in via Collina 3, denunziò il furto al Commissariato del Macao.

Investimento — In via Arenula la vettura 1439 condotta da Parenti Annunziato di anni 38 da Arce, investiva Astrologo Allegra di anni 60, romana, gettandola in terra.

L'Astrologo andò con la gamba destra sotto le ruote riportandone la completa frattura. I militi della Croce Verde la trasportarono alla Consolazione dove fu giudicata guaribile in due mesi.

Il vetturino fu accompagnato dal Commissario di S. Eustachio ma fu rilasciato essendosi provato che l'investimento avvenne puramente per disgrazia, avendo il Parenti gridato parecchie volte perchè la donna si tirasse in disparte.

Baruffe. — L'accenditore dei lumi a gaz, Bianchi Giuseppe, d'anni 63, abitante in via Mazzini 7, aveva deciso di dare lo sfratto al suo coinquilino Sperati Giacomo, il quale gli doveva alcuni mesi di pigione.

Ieri sera verso le 11 non appena lo Sperati rincasò il Bianchi gli manifestò la sua risoluzione. Ne nacque subito una questione ed in breve si passò alle vie di fatto. Lo Sperati, messo mano al coltello, ferì il Bianchi alla testa.

Anche la moglie di quest'ultimo, Baldassarri Giuseppa, d'anni 73, si buscò una coltellata al braccio destro.

I due coniugi dovettero recarsi a S. Antonio. Guariranno in 10 giorni.

Piccola Cronaca

Musica. — Questa sera il concerto del 69. fanteria suonerà in piazza Colonna dalle ore 21 alle 22 1/2 col seguente programma:

1. Marcia "Monteleone„ Damolin — 2. Sinfonia "La Forza del Destino„ Verdi — 3. Parte I. "Ballo Amor„ Marenco — 4. Atto III. La Clemenza "Ernani„ Verdi — 5. La sveglia al campo - Lattuca.

Teatri di Roma

Costanzi — Il successo che salutò la compagnia Leigheb-Reiter nella sua prima rappresentazione con quel gioiello di commedia *I mariti* di Torelli fu confermato ieri nei *Due Blasoni* e nella *Fernanda*, due rappresentazioni che rievocarono gli antichi entusiasmi e che chiamarono in teatro un pubblico numerosissimo.

Non è il caso di fare l'analisi della esecuzione.

Il Calabresi, il Beltramo, il Rizzotto, la signora Teresina Leigheb sono artisti che non si discutono e nei *Due Blasoni* infatti raggiunsero tale comicità da far passare al pubblico delle ore deliziose.

Nella *Fernanda* poi Virginia Reiter raggiunse effetti meravigliosi. Negli impeti della sua gelosia essa seppe trovare momenti tali di commozione da impressionare vivamente, secondata benissimo dalla signorina Cristina e dal Carini, un artista correttissimo.

Il debutto quindi più che una promessa è una assicurazione di futuri successi i quali non potranno mancare tenuto conto specialmente dello splendido repertorio della compagnia.

Intanto stasera una prima novità di cui si dice un gran bene *Il ramo di olivo* commedia in tre atti di G. Rovetta.

Nazionale — Questa sera *I derelitti*.

Quanto prima *Fior d'Arancio* di Roberto Bracco.

Politeama Adriano. — Molto pubblico nelle due rappresentazioni di ieri.

Questa sera si replicherà a richiesta generale *Una notte a Venezia*, che la compagnia Gargano eseguisce tanto bene.

Eldorado. — Gran concorso di pubblico ieri in entrambi gli spettacoli. Tutti i variati esercizi della compagnia Cassnel furono vivamente applauditi e la pantomima comica *Il duello dopo il ballo* ottenne il più completo successo. Stasera spettacolo variato.

Teatro Nuovo. — Anche questo teatro ha incontrato le simpatie del pubblico, che vi accorre volentieri, sicuro di divertirsi.

Stasera si torna all'operetta *Mariquita* e domani *Il vero Pulcinella molinaro*, di Vitale.

Sferisterio Sallustiano. — Oggi dunque alle ore 5 3/4 pom. si inaugura il giuoco del pallone, uno dei divertimenti romani tanto bene accetti al nostro pubblico. Saranno giuocate due grandi partite.

Prima partita - *Rossi*: Moggi-Mazzoni-Berardi — *Turchini*: Bessi-Nidiaci-Marini.

Seconda partita, con cordino in aria - *Rossi*: Franchi e Mazzoni — *Turchini*: Gabri e Nidiaci.

Funzionerà il totalizzatore. **Fabr...**

Al Giardino delle Varietà - Birreria Nazionale a via Venti Settembre - Spettacolo ore 21 1/2 con M.lle Nelsa - Nicola Maldacea - Frères Poppescu - Coppia Trombetta - Antonietta Rispoli - Alice Edelwaise - Restelli.

Spettacoli d'oggi.

Costanzi — *Ramo d'olivo* - ore 21.
Nazionale — *I due derelitti* ore 21.
Politeama Adriano — *Una notte a Venezia*, ore 21.
Eldorado — Circo equestre Cassnell e C., ore 21.
Teatro Nuovo — *Mariquita*, ore 21 1/4.
Sferisterio Sallustiano - Giuoco del pallone - 17 3/4.

Ultime Notizie

L'on. Presidente del Consiglio ebbe ieri una conferenza con gli on. Canevaro e Sanmarzano intorno agli affari fra la Colombia e l'Italia.

All'ambasciata germanica.

Gli on. Pelloux e Canevaro si sono recati alla ambasciata germanica per presentare le condoglianze del governo italiano per la morte di Bismarck.

Il governo attende la comunicazione ufficiale dei funerali per decidere circa la rappresentanza dell'Italia alle onoranze funebri.

Il Ministro Palumbo a Castellammare.

(S) **Castellammare di Stabia**, 31 — E' arrivato il Ministro della Marina, on. Palumbo, e fu ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari, dalle associazioni cittadine e da folla plaudente.

Il Municipio ha offerta all'on. Ministro una colazione all'*Hotel Stabia*.

Ministero Finanze.

E' aperto il concorso a 50 posti di agente nell'amministrazione delle imposte e del catasto.

E' pure indetto un concorso a venti posti di volontario nel personale della ragioneria delle intendenze di finanza nei giorni 26 e 28 settembre presso le intendenze di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino.

Le domande dovranno pervenire non più tardi del 28 agosto.

Il comm. Pani Ferdinando, direttore generale, è stato nominato consigliere alla Corte dei conti.

Caffù cav. Achille, capo sezione ricollocato in aspettativa d'ufficio per motivi di salute.

Ministero Marina.

La "Sicilia„ e l'"Urania„ sono giunte a S. Margherita Ligure il 30 — il "Garigliano„ è giunto a Venezia il 30.

Il Principe di Bismarck

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Gli ultimi momenti - Dopo la morte.

Berlino, 31, ore 12.46. — Ieri il principe di Bismarck accusò forti dolori e si constatò in lui un indebolimento di memoria.

Al castello la famiglia rimase spaventata e fu telegrafato al dott. Schwninger il quale tornò col diretto delle 10 per Amburgo, fermatosi appositamente a Friedrichsruhe.

Il conte Herbert coi figli del cognato, conte Rantzau, lo ricevette alla stazione.

Il principe rimase inconscio per alcune ore, avendo frequenti attacchi di asma.

Quando entrò Schwninger non lo riconobbe e spirò mezz'ora dopo, mentre la famiglia e la servitù erano adunati in una stanza attigua.

Berlino, 31, ore 16,50. — Il principe di Bismarck ha avuto un'agonia molto dolorosa. I gemiti strazianti costrinsero le due nuore ad abbandonare la stanza.

La salma giace sopra un letto di quercia del *Sachsenwald* che circonda Friedrichsruh, fatto su suo disegno, in una cameretta a pianterreno. L'aspetto è molto mutato, molto sereno e bianchissimo. Due guardie forestali vegliano la salma. I gendarmi, rafforzati straordinariamente nella nottata, fanno guardia al castello.

La famiglia prima di ritirarsi, alle 3 di mattina, pregò presso la salma.

Il dott. Schweninger, che portò al telegrafo un dispaccio annunziante la morte all'imperatore Guglielmo, confermò, piangendo, ai giornalisti, la dolorosa notizia.

Stamattina Friedrichsruh aveva il solito aspetto. Si prevede che, nel pomeriggio, si riverseranno innumerevoli treni speciali.

Gli alloggi sono tutti affittati a prezzi vertiginosi. I telegrammi e le corone di fiori sono innumerevoli.

Il conte Herbert ha ammesso pochissimi a vederlo: ha chiuso personalmente le carte e le stanze. Il testamento è depositato presso il notaio Schwarzenbeck.

A Friedrichsruhe fu rinforzato il servizio postale e ferroviario.

Il principe verrebbe sepolto insieme alla moglie, tumulata provvisoriamente.

Il Mausoleo si erigerebbe nel punto che prediligeva, dominante l'intero *Sachsenwald*.

Il principe non ha provveduto alla tumulazione ripugnandogli.

A Berlino, la prima bandiera a mezz'asta fu issata sul palazzo del Cancelliere Hohenlohe, poscia su tutti i dicasteri, uffici e palazzi.

I diplomatici espressero le loro condoglianze al governo.

I Sovrani esteri telegrafarono le loro condoglianze oltrechè all'imperatore Guglielmo anche al conte Herbert.

Mano mano che la notizia della morte si diffonde nelle città e borgate tedesche si fanno manifestazioni come a Berlino.

(S) **Amburgo**, 31. — Le *Hamburger Nachrichten* riferiscono che lo stato del principe di Bismarck era, venerdì scorso, relativamente soddisfacente.

Il principe lesse nella mattinata di sabato i giornali, parlò di politica e fece colazione.

Poi all'improvviso lo stato del principe si aggravò per un edema acuto al polmone.

Nel pomeriggio il principe perdette conoscenza e la sera aumentarono i sintomi gravissimi.

La morte del principe avvenne placidamente, senza sofferenze, alle 11 pom.

Tutta la famiglia del principe ne circondava il letto di morte.

Erano presenti anche i dott. Schwninger e Chrysander, nonchè il barone e la baronessa Merk.

Il principe rivolse le ultime parole alla sua figlia, contessa Rantzau.

Allorchè questa gli asciugava la fronte, il principe le disse: "*Grazie, figlia mia!*„

Il principe è disteso sul letto di morte. Sembra dormire. Ha l'aspetto dolce, calmo.

La sepoltura della salma, secondo il desiderio espresso dal principe di Bismark, si farà sopra un'altura di fronte al Castello, presso il gruppo dei Cervi.

La famiglia Bismarck ha telegrafato all'Imperatore Guglielmo la morte del principe di Bismarck.

Il lutto di Amburgo è profondo.

Il lutto della Germania.

Berlino, 31, ore 14,45. — Dopo che era stato annunziato il sensibile miglioramento nelle condizioni di salute del principe di Bismarck, la notizia della morte ha colto improvvisamente i giornali. Alcuni sono usciti listati a lutto, altri pubblicarono supplementi straordinari.

Nelle necrologie, i giornali riconoscono che Bismarck era un uomo di ingegno, di tempra eccezionalissima che fu favorita dalle circostanze in modo straordinario. Mentre gli ammiratori del principe affermano che il giudizio della storia ingrandirà la di lui figura, gli avversari ne rilevano lo spirito feudale, il legittimismo ad oltranza e l'inflessibilità nella lotta.

Il *Vorwaerts* tace.

La *Norddeutsche* si limita a pubblicare il dispaccio della morte.

(S) **Berlino**, 31. — La città è in grande costernazione per la morte del principe di Bismark.

Nel pomeriggio di ieri i vari dispacci che giungevano da Friedrichsruh annunziavano che la malattia del principe volgeva improvvisamente verso la catastrofe e la poca speranza che ormai vi era di conservare la sua preziosa vita; a queste notizie si opponevano però ancora delle vaghe smentite, sicchè non era perduta ogni speranza che la sua robusta fibra finisse per superare anche questa crisi.

La notizia della morte del principe di Bismarck si seppe a Berlino stanotte al tocco e fu subito telegrafata all'Imperatore ed a tutti i Sovrani tedeschi.

Da tutte le città della Germania giungono dispacci che segnalano la dolorosa impressione prodotta ovunque dalla morte del principe di Bismarck. Da ogni parte giungono a Friedrichsruh dispacci di condoglianza.

(S) **Berlino**, 31. — Dappertutto si vedono manifestazioni di dolore per la morte del Principe di Bismarck.

Gli edifici pubblici e molte case private hanno issato la bandiera a mezz'asta.

Da tutte le parti della Germania giungono dispacci annunzianti la profonda commozione di tutta la popolazione.

Il segretario di Stato, von Bülow è partito da Semmering per Berlino in seguito alla morte del Principe di Bismarck.

L'Imperatore Guglielmo.

(S) **Bergen, (Norvegia)**. 31. — L'Imperatore Guglielmo ricevette, iersera tardi, la prima notizia inquietante sullo stato di salute del principe di Bismarck.

Stamane pervenne a S. M. la notizia della morte di lui, che lo commosse profondamente.

La bandiera in segno di lutto è stata issata a mezz'asta, e non ha avuto luogo la parata che abitualmente si fa quando s'alza la bandiera.

L'Imperatore ha ordinato alla nave di ritornare subito in Germania, ed arriverà lunedì sera a Kiel.

Le condoglianze dell'Italia e dell'Austria.

(S) **Berlino** 31 — Continuano ad affluire i dispacci di condoglianza per la morte del principe di Bismarck dall'interno e dall'estero.

All'Imperatore Guglielmo telegrafarono condoglianze il Re d'Italia e l'Imperatore d'Austria-Ungheria.

Pervennero al Governo tedesco telegrammi di condoglianza dal Presidente del Consiglio d'Italia, generale Pelloux, e dal Ministro degli esteri italiano, ammiraglio Canevaro, dai Presidenti dei Consigli austriaco ed ungherese, conte Thun e barone di Banffy, nonchè dal Ministro degli esteri austro-ungarico, conte Goluchowski.

In Austria-Ungheria.

Vienna, 31, ore 11,55 — Poichè gli ultimi dispacci di avant'ieri da Friedrichsruh parlavano del miglioramento dello stato di salute di Bismarck, la notizia della morte ha prodotto un effetto sorprendente.

La notizia si è sparsa ancora la scorsa notte in alcuni ritrovi pubblici. Verso mezzanotte furono pubblicati da alcuni giornali edizioni straordinarie.

Tutti i giornali dedicano lunghi articoli alla memoria di Bismarck rilevandone la grandezza storica, il genio, le gesta imperiture per la Germania, e gli alti meriti del fondatore della triplice alleanza, garanzia di pace.

In Francia

Parigi, 31, ore 17 — Tutti i giornali pubblicano estese necrologie di Bismarck.

Le commemorazioni sono però sature di rancore.

Il linguaggio di certi fogli è di una violenza estrema.

Il *Rappel* esclama: Neppure la tomba oggi apertasi varrà a spegnere gli odii francesi.

Il *Figaro* dice: "Sulla memoria di Bismarck ricade l'esecrazione nazionale.„

Tutti però sono concordi nel riconoscerne la fredda prodigiosa energia.

Parigi, 31, ore 15,40. — La morte di Bismarck ha prodotto qui una impressione immensa.

I giornali sono unicamente consacrati ad esporre con molta amarezza di parole, la vita di Bismarck.

Il *Journal des Debats* dice che l'intera opera sua, malgrado la durezza delle forme, fu un capolavoro di diplomazia.

Il *Temps* dice che il suo capolavoro fu di aver paralizzato la Francia e di aver creato un antagonismo inconciliabile fra due grandi razze europee.

Ricordi retrospettivi.

Berlino, 31, ore 12,46. — L'ex-segretario al Ministero degli affari esteri, Busch, pubblica nel *Lokal Anzeiger* il testo, sinora sconosciuto, delle dimissioni del principe di Bismarck.

Egli premette che il Gran Cancelliere si decise a restare una prima volta nell'interesse pubblico per difendere al nuovo Reichstag i nuovi crediti militari, benchè disgustato per le moine dell'Imperatore Guglielmo ai socialisti, per la convocazione della Conferenza internazionale, per la nomina a Ministro dell'interno di Herrfurth, tendente ad esagerare le aspettazioni della popolazione rurale e benchè l'Imperatore, dopo il colloquio di Windthorst con Bismarck, ledendo la libertà del domicilio individuale di quest'ultimo, gli proibisse di ricevere le visite di deputati senza la sua autorizzazione.

Bismarck comincia dunque la domanda delle sue dimissioni con una lezione di diritto costituzionale, dimostrando che il ritiro dell'ordine di Gabinetto del 1852 istituente la responsabilità del presidente del Consiglio, nonchè la separazione della carica di Cancelliere da quella di presidente del Consiglio prussiano, ambedue misure che egli, Bismarck, rifiutò di approvare, renderebbero impossibile una politica omogenea e distruggerebbero ogni omogeneità, solidarietà, responsabilità ministeriale, volute dalla Costituzione.

Osservato che la fiducia che Guglielmo I e Federico III avevano in lui, lo esonerò dal valersi mai dell'ordine del 1852 per contenere i Ministri dall'eseguire senza informarlo gli ordini dell'Imperatore verso cui egli era costituzionalmente responsabile, Bismarck continua testualmente così:

"Anche potendo separare la politica imperiale da quella prussiana, non potrei eseguire la politica estera tracciatami in margine al rapporto del Console X. (Busch sopprime il nome).

Qualora lo facessi comprometterei gli eccellenti rapporti stabiliti colla Russia da diversi decenni, ad onta delle circostanze contrarie e mercè gli sforzi di Guglielmo I e di Federico III.

Il nostro inviato ritornato di recente da Pietroburgo ci ha riconfermata l'importanza di tali rapporti.

La mia fedeltà nel servire la Dinastia e la consuetudine ad un impiego che ritenevo stabile mi rendono dolorosissimo il cessare dai miei rapporti col Governo e staccarmi dalla politica dell'Impero e della Prussia.

Ma dopo matura riflessione sulle intenzioni di V. M. non mi resta altro che implorare di essere esonerato dalle cariche di Cancelliere, di presidente del Consiglio prussiano e di ministro degli affari esteri colla pensione che mi accorda la legge.

Le mie impressioni in queste ultime settimane e le comunicazioni che V. M. mi fece fare ieri dai capi dei gabinetti civile e militare mi convincono che le dimissioni corrispondono al desiderio di V. M.

Spero in un consenso benigno e pronto.

Avrei deposte le cariche da me tenute un anno fa; ma me ne trattenne l'impressione che V. M. avrebbe gradito di impiegare l'esperienza e la capacità di un fedele e antico servitore dei Suoi antenati.

Sicuro ora che V. M. non ne abbisogna più mi ritiro a vita privata col conforto che il paese non giudicherà il mio ritiro intempestivo.

Firmato: *Bismarck*.„

Berlino, 31, ore 14,30. — Sebbene si sapesse che Bismarck aveva autorizzato Busch a stampare i documenti dopo la sua morte, si discute sulla convenienza di farlo mentre il cadavere era ancora caldo e la pubblicazione può spiacere all'Imperatore Guglielmo e ai parenti dell'estinto.

Mercati italiani ed esteri

Cereali.

I prezzi dei grani hanno avuto tendenza a ribassare tanto all'estero quanto nelle principali piazze italiane, e il ribasso ha colpito di preferenza la nuova produzione, mentre i grani vecchi si mantengono sostenuti.

Nel granturco i continui arrivi dall'estero contribuiscono a tenere l'articolo depresso.

I risi e risoni sempre sostenuti. Anche nella segale e nell'avena prevale il sostegno.

A Firenze i grani nuovi del ferrarese da L. 24,75 a 25 al quint., la segale da 17,50 a 18, il granturco da 13,50 a 16,25 e l'avena da 19 a 19,50.

A Bologna i grani da L. 23,50 a 24 e i granturchi da 16,50 a 17,50 — A Padova i grani da 20,50 a 23,50 e il riso da 38 a 44,50 — A Parma i grani sulle 24 e i granturchi da 16,50 a 17,50 — A Milano i grani della provincia da 23,75 a 24,75 e la segale da 18 a 20,50 — A Torino i grani piemontesi da 24,75 a 25,25, i granturchi da 17,50 a 18,50 e il riso da 36,25 a 41,75 — A Genova i grani teneri esteri fuori dazio da 21,50 a 23,50 in oro.

A Foggia i grani bianchi da L. 24 a 24,50.

Oli d'oliva.

A Genova arrivi scarsi tanto dalla Spagna che dalla Grecia, non che dalle provincie meridionali. I prezzi praticati per le qualità nazionali variano da L. 115 a 135 — A Firenze e nelle altre piazze toscane da 130 a 160 e a Bari da 95 a 135.

Bestiami.

A Bologna l'abbondanza di foraggi incoraggia a tenere un po' in pretesa il bestiame bovino. I grossi e fini capi da macello, al massimo pagansi al peso netto L. 120; le coppie da lavoro trascurate.

I suini tempaioli e magroni con molte domande, per prepararli alle non lontane prime macellazioni autunnali.

A Parma i bovi a peso vivo da L. 48 a 60 e a Vicenza i vitelli maturi da 70 a 100 a peso vivo.

Caffè

A Trieste il Santos da fiorini 35 a 48,50 al q. e all'Havre il Rio a fr. 36,50 ogni 50 chilogr.

Zuccheri

A Genova i raffinati della Ligure lombarda si cedono a L. 132 al quint. in oro, a Trieste i pesti austriaci da fior. 13 3/4 a 14 1/4 e a Parigi i rossi di gr. 88 a fr. 28,50, i raffinati a fr. 102,75 e i bianchi n. 3 a fr. 29,37.

Sete

A Milano le greggie quotate da L. 39 a 48, gli organzini strafilati da 44 a 51 e le trame a due capi da 44 a 48.

A Torino i prezzi normali da 41 a 51 per le greggie e da 44 a 55 pel gli organzini.

A Lione pochi affari. Fra gli articoli italiani venduti greggie di Messina 9/11 di Lo ord. a fr. 46, trame di prim'ord. 18/20 a 47.50 e organzini 18/20 di second'ord. a 47,50.

A Shanghai leggiera corrente di affari a prezzi stazionari: la Tsatlee redev. Buffalo A vendute a fr. 33,75, a Yokohama prezzi fermi per i titoli fini ma con poche transazioni; le filature ebbero da fr. 39,50 a 44,75 e a Canton le filature Yut cheong wo 10/12 vendute a fr. 32,50.

Metalli.

A Londra il rame quotato a st. 49,11,3; lo stagno a st. 71; lo zinco a st. 20,7,6 e il piombo a st. 13,1,3 il tutto alla tonn. pronta. — A Glascow la ghisa pronta a scell. 46,2 la tonn. pronta. — All'Havre il rame da fr. 127,50 a 129,50 al quint. secondo marca; lo stagno Banca a fr. 195; dell'Australia a fr. 191 e dello Stretto a fr. 187,50: il piombo a fr. 37,75 e lo zinco di Slesia a fr. 54 il tutto al quint. pronto; a Marsiglia i ferri francesi da fr. 19 a 22: a Genova il piombo da fr. 42 a 43 e a Napoli i ferri da L. 21 a 29 il tutto al quint.

Carboni.

A Genova il Newpelton venduto a L. 24,50; l'Hebburn a L. 23,50; il Newcastle Hasting a L. 19; Scozia a L. 17; Cardiff da L. 39 a 40; Liverpool a L. 30 e Coke Garesfield a L. 42 il tutto alla tonn. pronta.

Petrolio.

A Genova il Penzilvania di cisterna da L. 15,50 a 16 al quintale e in casse da L. 5,90 a 6 per cassa e il Caucaso da L. 13,50 a 14 per cisterna e in casse da L. 5,60 a 5,75 — A Brema venduto a marchi 6,20 al quintale; in Anversa al deposito a fr. 17,50 e a Nuova York e a Filadelfia da cent. 6.05 a 6,10 per gallone.

Zolfi.

A Messina l'articolo è in ribasso in tutti i caricatoi. Sopra Girgenti quotato da L. 9,11 a 9,91 al quintale, sopra Catania da L. 10,18 a 10,71 e sopra Licata da L. 9,16 a 10,12.

Mercato di Roma

LISTINO UFFICIALE DELLE MERCI

Dal 24 al 30 luglio.

(Fuori dazio).

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Buoi e vacche naz. da stramo	Q.	110 —	125 —
Buoi e vacche da erba	"	105 —	115 —
Buoi e vacche di Sardegna	"	[illegible]	115 —
Vitelli da latte	"	[illegible]	165 —
Vitelli di campagna	"	[illegible]	155 —
Agnelli	"	[illegible]	90 —
Prosciutti romani entro dazio	"	[illegible]	[illegible] —*
Mortadelle id	"	[illegible]	[illegible] —*
Salami romani entro dazio	"	250 —	[illegible] *
Grano tenero della prov. romana 1. q.	quint.	23 —	23 50
Grano id. id. id. 2. q.	"	22 —	22 50
Fiore di Farina N. 00	quint.	39 75	[illegible]
id. id. " 0	"	38 25	38 50
id. id. A " 1	"	36 75	37 —
id. id. B " 2	"	35 75	36 —
id. id. C " 3	"	34 25	34 50
id. id. D " 4	"	32 25	32 50
id. id. V " 5 sacco comp.	"	21 —	22 —
Avena nostrale nuova 1. q.	quint.	18 75	19 —
Avena id. 2 q.	"	18 25	18 50
Orzo da birra	"	16 [illegible]	15 50
Pasta romana finissima N. 0	Quint.	65 —	— —
Pasta " " 1	"	55 —	— —
Pasta " " 2	"	47 —	— —
Pasta " " 3	"	39 —	— —
Crusca	"	10 50	11 —
Cruschello	"	9 —	9 50
Farro nuovo	"	26 50	27 50
Farricello nuovo	"	28 —	29 —
Patate nuove	"	7 —	7 50
Patate mezzane	"	5 25	6 —
Fave nuove	quint.	15 50	16 —
Lenticchie nuove 1. q.	quint.	30 —	32 —
Lenticchie nuove 2. q.	"	24 —	25 —
Lupini (Consegna stazioni)	"	8 30	9 —
Riso Giapponese brillato	"	41 —	42 —*
Mandorle dolci di Aquila	"	160 —	165 —*
Mandorle delle Puglie	"	[illegible]	[illegible] —*
Mandorle dolci di Norcia	"	165 —	170 *
Aranci di più scelti	mille	80 —	90 —*
Limoni di più scelti	mille	30 —	35 —*
Caffè Porto Ricco 1. q.	quint.	[illegible]	[illegible] —*
Caffè Porto Ricco 2. q.	"	370 —	390 —*
Caffè Jacmel e Gonaives	"	305 —	310 —*
Caffè Moka	"	400 —	410 —*
Caffè S. Domingo	"	300 —	310 —*
Caffè Chapada	"	263 —	273 —*
Caffè Guayra	"	313 —	325 —*
Caffè Bahia	"	268 —	278 —*
Caffè Rio Capitania	"	282 —	297 —*
Caffè Santos 1. q.	"	290 —	[illegible] —*
Caffè Santos 2. q.	"	280 —	300 —*
Caffè Guatemala	"	315 —	325 —*
Zuccaro extra fino	quint.	143 —	143 50*
Zuccaro in pani sani grossi	"	146 —	146 50*
Zuccaro in pani sani piccoli	"	148 —	148 50*
Zuccaro in quadretti comuni	"	152 —	152 50*
Zuccaro in quadretti piccoli	"	158 —	158 50*
Zuccaro raffinato extra	"	142 50	143 —*
Zuccaro Centrifugo	"	142 —	142 50*
Zuccaro Semolato	"	144 —	144 50*
Burro dell'Agro Romano puro	Quint.	258 —	— —*
Burro di Milano 1. q.	"	258 —	— —*
Burro di Milano 2. q.	"	[illegible]	— —*
Burro di Reggio Emilia	"	198 —	— —*
Formaggio e marzoline di Bufala	quint.	165 —	180 —
Formaggio pecorino vecchio	quint.	148 —	150 —
Formaggio pecorino nuovo salato	quint.	130 —	137 —
Uova in partita dazio compreso	mille	— —	87 50*
Uova mezzane	"	— —	47 50*
Petrolio d'America (rubino)	cassette	20 —	— —*
Petrolio di Filadelfia in cass. orig.	"	23 75	[illegible]
Petrolio Splendor Pensilvania	cassetta	73 75	[illegible]
Petrolio Caucaso in vagoni cisterne	quint.	71 —	71 [illegible]
Petrolio Royal in cass. originali	cassetta	23 85	[illegible]
" " rifatte	"	[illegible]	[illegible]
" Adriatique in cassette orig.	"	23 15	[illegible]
" " rifatte	"	21 75	21 [illegible]

Il Presidente
della sezione sindacale dei mediatori di merci
CARLO A. CANESTRELLI

Quei segnati con asterisco sono prezzi nominali che vengono, per mancanza di contratti, accertati mediante informazioni assunte dalla Sezione Sindacale.

PLATTI LUIGI, gerente provvisorio.

CUORE DEL MONDO

Romanzo di H. RIDER HAGGARD

—(Traduzione dall'inglese di Lida Cerracchini)—

PARTE II

Capitolo III. - Il Messaggio.

— Per amor di Dio, fuggite - bisbigliai - Fra pòche ore sarà finita per me e voi non potete aiutarmi. Io sono un uomo morto; non rimanete qui a dividere la mia sorte.

Per un momento sembrò che egli esitasse; poi, il coraggio gli ritornò e rispose con voce roca:

— Siamo entrati insieme in questo luogo, amico, ed usciremo insieme o non usciremo affatto.

" Voi dovete essere incastrato contro la roccia e non schiacciato, altrimenti, non parlereste di vivere per delle ore.

Lasciatemi vedere — e si distese bocconi esaminando il masso caduto alla luce della candela — Grazie e Dio vi è speranza — disse alla fine; il masso riposa sul suolo e sulla pietra dove ho urtato colla gamba, vi è solo una punta che preme sul vostro dorso. Credete di aver qualche cosa di rotto, Ignazio?

— Non posso dirlo, signore, sento un gran dolore e dovrò morire poco a poco schiacciato, ma credo che le mie ossa sieno intiere. Fuggite ve ne supplico.

— Non voglio — rispose cupamente — ora smuoverò questo masso.

Allora, con tutta la sua grande forza, tentò di muovere quella pietra, ma senza risultato perchè ciò era al di là del potere di qualsiasi uomo, ed intanto la massa nera tremava sempre sopra il suo capo.

— Andrò a cercare aiuto — disse allora.

— Sì, si signore andate a cercare aiuto — risposi, perchè sapevo bene che prima che egli tornasse sarebbe caduto qualche altro pezzo di volta che mi avrebbe chiuso là dentro per farmi morir poco a poco o che forse avrebbe avuto la pietà di schiacciarmi addirittura.

Poi mi rammentai e soggiunsi:

— Trattenetevi un momento prima di partire; voi siete generoso e voglio darvi una cosa. Cercate attorno al mio collo, vi è una catenella... ora passatela sopra il mio capo... così. Vedete... vi è attaccato un talismano; se vi trovaste mai in qualche guaio cogli Indiani, prendete a parte il loro capo e mostrategli questo ed egli sarà pronto a morire per voi se ce ne fosse bisogno.

" Inglese, con questo dono io vi faccio l'erede dell'impero degli Aztechi nel cuore degli indiani, e capo della grande fratellanza del Messico.

" Molas, il messaggiero vi dirà tutto e vi guiderà da coloro che potranno iniziarvi. Ordinategli di condurvi dove doveva condur me.

" Addio e che il Cielo sia con voi. Raccontate agli indiani come avvenne la mia morte perciò non abbiano a credere che mi avete assassinato.

A queste mie parole il signore non rispose, ma mise il talismano in tasca, come uno che sogna. Poi, prendendo la candela, se ne andò per la galleria ed io sentii mancarmi il cuore vedendolo partire e lasciarmi al mio terribile destino senza una parola di addio.

— Senza dubbio egli era troppo atterrito per parlare — pensai — ed è giusto che fuggisse il più presto che poteva per salvarsi la vita.

Ora, come appresi ben presto, con quel pensiero io facevo un gran torto al signore, poichè egli non sognò mai di abbandonarmi, ma andò per cercare soccorsi.

Come egli mi raccontò poi, quando giunse all'imbocco della galleria non sapeva come io avrei potuto essere salvato, perchè quelle montagne erano disabitate e ci sarebbero volute parecchie ore per condurre lì della gente da Cumarvo.

Fuori della miniera si mise a sedere per riflettere a ciò che si poteva fare, ma non gli veniva alcun pensiero, poichè era impossibile utilizzare la forza dei cavalli in uno spazio così ristretto. Allora balzò in piedi gurdandosi attorno disperato.

Vicino a lui vi era un burroncello scavato dall'acqua e, proprio sull'orlo di questo, cresceva una piccola pianta di mimosa, le cui radici erano state messe quasi a nudo da una piena.

La vide e gli venne una ispirazione. Coll'aiuto di una leva avrebbe potuto fare ciò che non gli era riuscito colla sola sua forza.

Corse al piccolo albero, il cui legno essendo durissimo era il più adatto al suo disegno e lo svelse dalle radici. Pochi colpi del suo pesante coltello da caccia lo liberarono dai rami e dalle barbe e ben presto egli tornava a scendere con cautela nella galleria trascinandosi il tronco dietro di sè. Quand'ebbe fatto una ventina di passi sentì cadere un altro pezzo di volta e, così disse quando mi raccontò la cosa, gli venne in mente di fuggire.

Egli era appena scampato ad una morte orribile, a quella morte che tante generazioni prima era toccata al povero Azteco ed era una cosa terribile lo sfidarla di nuovo. Sapeva che le probabilità di potermi salvare erano ben poche, mentre erano molte per lui quelle di perire miseramente nel tentativo. Ma gli venne in mente quali dovessero essere le mie sofferenze se io ero sempre vivo e come la coscienza lo avrebbe sempre rimproverato se mi abbandonasse così al mio destino e venne avanti.

Allora potè vedere che il masso mezzo distaccato dalla volta era sempre sospeso; era stato un frammento più piccolo e più vicino all'ingresso quello che era caduto.

Potè anche vedere ch'io era sempre nella stessa posizione sotto la roccia e credette ch'io fossi morto perchè nè mi movevo, nè parlavo, ed infatti io era svenuto nell'angoscia delle mie sofferenze.

— Siete morto? — susurrò ed io intesi la sua voce ed alzai la testa guardandolo attonito, poichè non avevo creduto di rivederlo mai più.

— Siete uno spirito — dissi — o siete voi che ritornate?

— Son'io, Ignazio, ed ho portato una leva. Ora, quando io sollèvo il masso, tentate di trascinarvi innanzi se potete.

Allora mise il tronco della mimosa nella posizione che credette migliore e vi gravò sopra con tutta la sua forza.

Fu inutile, anche così non gli riuscì di muovere il masso.

— Provate un po' più a destra — dissi debolmente — vi è un punto d'appoggio migliore.

Egli cambiò il posto alla leva e vi premette sopra fin da far scricchiolare i suoi muscoli ed io sentii la pietra tremare come se la sua mole cominciasse a sollevarsi.

— Se voi poteste aiutare appena un pochino — verrebbe — diss'egli ansimando.

Allora, con uno sforzo disperato, benchè il dolore quasi mi uccidesse, misi le palme al suolo e, con una contrazione simile a quella di un serpente afferrato con un bastone a forcella, spinsi in su colla schiena finchè la punta del masso fu sollevata circa otto pollici sopra il suolo.

Per un istante, per un istante solo rimase sospeso così; l'istante appresso la leva sgusciò ed il masso ricadde.

Ma io avevo approfittato dell'opportunità, perchè, appena il mio dorso fu libero, attaccandomi colle unghie al terreno, mi trascinai avanti per un piede o più.

La punta della roccia che gravava sulla mia schiena ricadde, ma questa volta urtò contro il suolo fra le mie coscie.

Allora egli mi afferrò per le braccia e mi trasse fuori, ma uno de'miei lunghi stivali restò sotto la pietra.

Tentai di alzarmi, ma non potei per il male che avevo alle reni.

— Mi dovrete portare, signore — dissi.

Egli guardò il masso che vacillava sopra di noi, poi dandomi la candela, mi sollevò come un bambino e vacillando si incamminò per la galleria. Avevamo forse fatto sette od otto passi quando udimmo un terribile scroscio dietro di noi.

La volta era caduta ed il luogo occupato da noi pochi secondi prima era tutto un ammasso di roccie.

— Avanti. — dissi — la volta sopra di noi è piena di crepacci! — Egli si precipitò innanzi finchè furono fuori della miniera.

Allora chinai la testa per ringraziare Dio dello scampato pericolo; poi sollevandola di nuovo guardai il mio salvatore e dissi:

— Giuro nel nome di Dio, signore, che Egli non ha mai creato un uomo più generoso di voi!

L'istante appresso cadevo svenuto fra le felci.

. . . .

Erano passati dieci giorni da quando ero stato trasportato su di una barella dall'imboccatura di quella maledetta miniera a Cumarvo, e durante tutto quel tempo io avevo sofferto atroci dolori alle reni ed ero stato molto male da poter appena parlare con qualchedunno.

Ora però stavo molto meglio ed un dopo pranzo il signor Strickland, assistito da Molas, mio fratello di latte, mi tolse dal letto per mettermi in un'amaca.

— A proposito, Ignazio — disse il signore quando Molas se ne fu andato — non vi ho mai restituito questo talismano.

Che strano gioiello! — disse togliendoselo dal collo — e che cosa volevate dire colla storia che mi avete raccontato là nella galleria, che esso mi farebbe l'erede dell'impero degli Aztechi nel cuore di ogni indiano e tutto il resto?

" Credo che voi foste in delirio per il dolore e non sapeste quel che vi dicevate.

— E' chiusa la porta signore? — domandai — e siete sicuro che non vi sia nessuno sulla veranda? Bene! Allora avvicinate la vostra seggiola e vi dirò una cosa. Non so se dovrei riprendere questo talismano, pure lo farò per certe ragioni che vado a dirvi.

" Sappiate, signore, che questa gemma spezzata è ad un tempo la pietra fondamentale ed il simbolo segreto di una grande associazione della quale, quantunque non siate iniziato, voi siete uno dei capi, perchè per essere creato Signore del Cuore basta aver avuto al collo questo simbolo per un sol minuto, ricevendolo da me che sono, a vita, il capo dell'associazione e depositario del Cuore, mentre voi l'avete portato per dieci giorni.

" Prima di separarci radunerò un capitolo dell'ordine... poichè anche fra queste montagne abbiamo dei fratelli, e voi sarete iniziato nel rituale ed elevato alla dignità di capo, come è mio stretto dovere di fare.

" Sappiate, signore, che il primo dovere del servo del Cuore è il silenzio, e questo silenzio io lo chiedo da voi. Degli uomini prima d'ora son morti, signore, si sono morti sulla ruota, nelle prigioni dell'Inquisizone e bruciati come stregoni sul rogo prima di rivelare le cose che erano state loro dette intorno alla fede del Cuore, contro la quale non può nulla memmeno il confessionale, anche fra i migliori cattolici.

— Ma supponete che qualcuno non serbi il silenzio, Ignazio, che cosa accadrebbe allora? — domandò.

— Vi è un paese, signore — risposi — dove anche i più chiacchieroni diventano muti, ed i suoi confini possono essere oltrepassati da chiunque anche da un Signore del Cuore, poichè il destino che attende un fratello traditore è terribile.

(Continua).

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

19ª Decade — Dal 1 al 10 Luglio 1898.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1898

a parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

RETE PRINCIPALE

Anni	Viaggiatori	Bagagli	Grande VELOCITÀ	Piccola VELOCITÀ	Introiti Diversi	TOTALE	Media dei chilomet. esercitati
PRODOTTI DELLA DECADE							
1898	955,871 15	53,980 16	327,867 95	1,248,952 47	18,335 24	2,600,009 96	4,307 —
1897	1,003,535 68	52,769 33	336,898 53	1,232,958 20	17,686 85	2,643,848 [illegible]	4,307 —
Diff. 1898	— 47,664 53	— 1,210 83	— 9,030 58	— 10,994 27	+ 648 39	— 43,941 85	+ — —
PRODOTTI DAL 1. GENNAIO							
1898	18,434,692 08	1039,627 17	6,053,467 32	25,036,527 48	241,493 17	50,805,607 17	4,307 —
1897	19,042,506 01	979,816 56	6,165,651 02	24,827,465 29	236,754 86	51,255,193 74	4,251 —
Diff. 1897	— 607,813 93	+ 59,810 61	— 112,183 70	+ 209,062 19	+ 4,738 31	— 446,386 57	+ 56 —

RETE COMPLEMENTARE

Anni	Viaggiatori	Bagagli	Grande VELOCITÀ	Piccola VELOCITÀ	Introiti Diversi	TOTALE	Media dei chilomet. esercitati
PRODOTTI DELLA DECADE							
1898	71,063 91	2,888 94	24,550 32	111,575 40	1,331 43	211,410 —	1,464 69
1897	75,455 87	2,870 86	19,723 95	102,024 20	1,078 35	201,153 23	1,317 92
Diff. 1898	— 4,391 96	+ 18 08	+ 4,826 37	+ 9,551 20	— 253 08	+ 10,256 77	+ 146 77
PRODOTTI DAL 1. GENNAIO							
1898	1,175,258 07	28,795 37	439,364 44	2,223,472 91	24,239 75	3,891,130 44	1,464 69
1897	1,218,276 93	29,268 44	480,140 79	2,191,889 11	26,493 81	3,046,069 08	1,377 —
Diff. 1897	— 43,018 86	+ 473 07	— 40,776 35	— 68,416 30	— 2,254 06	— 154,888 64	+ 87 69

Prodotto per Chilom.		RETI RIUNITE Esercizio corr.	Esercizio preced.	Differenze
	della decade	487 10	505 88	— 18 68
		9,476 77	9,830 98	354 21

Ripetendo 10 volte lo stesso avviso, sconto del 20 per 0|0 — **AVVISI ECONOMICI** — Pubblicazioni consecutive - Pagamento sempre anticipato

ORARIO FERROVIE

Partenza da Roma per le linee di

Linea							Treni festivi
Napoli	7,15	8,30	—	13,30	17,—	24,—	
Pisa	—	8,15	14,40	20,55	22,—	—	
Torino	—	8,15	14,40	20,55	22,—	—	
Milano	—	8,15	14,40	20,55	22,—	—	
Foligno-Ancona	6,10	13,—	—	18,5	22,30	—	—
Firenze-Milano	—	—	9,40	14,30	18,5	23,10	—
Tivoli-Avezzano	7,10	9,—	11,50	16,30	17,50	—	—
Tivoli	7,18	9,—	11,50	—	16,30	—	—
Civitavecchia	5,35	8,15	11,33	17,5	—	—	—
Frascati	6,25	10,—	12,5	—	17,25	19,—	13,10
Marino-Albano	5,46	8,35	13,0	—	—	18,22	16,40
Nettuno (via Albano)	5,46	8,35	—	—	—	—	16,40
Nettuno („ Ciampino)	6,5	f 7,8	9,5	11,47	17,45	—	15,40
Velletri-Terracina	6,5	—	12,22	15,40	17,48	—	—
Ronciglione-Viterbo	7,—	—	10,—	18,6	—	—	—
Ladispoli (Termini)	7,30	—	—	—	—	—	15,45
„ (Trastev.)	7,40	—	—	—	—	—	15,58

Arrivi dalle linee di

Linea							Treni festivi
Napoli	7,—	8,35	—	13,30	16,1	20,10	
Pisa	6,55	—	9,5	16,20	15,30	22,45	
Torino	6,55	—	9,5	16,20	—	—	
Milano	6,55	—	9,5	16,20	—	—	
Ancona-Foligno	6,45	—	11,55	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	13,10	—	19,10	—	23,2	—
Avezzano-Tivoli	9,—	9,53	12,05	18,30	20,25	22,55	—
Tivoli	9,—	9,53	13,30	—	—	22,55	—
Civitavecchia	—	—	9,57	—	19,20	—	22,45
Frascati	6,40	8,54	13,—	18,20	21,38	—	22,30
Nettuno (via Albano)	—	9,18	14,20	19,55	—	—	22,40
Nettuno („ Ciampino)	7,51	(1)	13,50	19,25	21,15	21,55	0,10
Albano-Marino	7,10	9,18	14,20	19,55	22,40	—	—
Terracina-Velletri	7,51	9,30	—	15,49	19,25	—	—
Viterbo-Ronciglione	9,40	—	16,15	—	—	21,34	—
Ladispoli (Trastev.)	12,33	—	—	—	—	—	21,58
„ (Termini)	12,46	—	—	—	—	—	21,49

(1) Da Nettuno (via Ciampino) vi è un treno in arrivo, tutti i lunedì, alle ore 8,55.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

									festiv.
Roma p.	5,30	6,18	7,50	9,21	10,52	13,30	16,30	18,46	
Bagni a.	6,36	7.18	8,56	10,21	11,58	16,29	17,29	19,59	
Tivoli a.	7,12	7,58	9,33	10,58	12,35	17,6	18,7	20,31	
Tivoli p.	5,46	7,25	8,19	9,54	11,21	15,56	17,51	16,20	20,—
Bagni p.	6,22	8.—	8,56	10.31	11,58	16,33	18,29	18,57	20,34
Roma a.	7,26	9,—	10,2	11,37	13,4	17,41	19,29	20,3	21,40

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos e Junge, Offenbach a/M.
Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger Wirth Lipsia